



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA

Prot. n. (vedi intestazione digitale)

Class 34.43.01 / fasc. DG-ABAP (GIADA) 209.35.1/2021

Class 34.43.01 / fasc. SS-PNRR (GIADA) 8.60.1/2021

Allegati: 4

All Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica
Direzione Generale Valutazioni ambientali
Divisione V – Procedure di valutazione VIA e VAS
[ID_VIP 7414]
(va@pec.mite.gov.it)

All Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica
Commissione Tecnica PNRR-PNIEC
[ID_VIP 7414]
(compniec@pec.mite.gov.it)

Alla Regione Puglia
Dipartimento mobilità, qualità urbana, opere pubbliche, ecologia e paesaggio
Sezione tutela e valorizzazione del paesaggio
Servizio autorizzazioni ambientali
(servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it)

Oggetto: **[ID VIP 7414] ERCHIE (BR), AVETRANA (TA) VEGLIE (LE) e SALICE SALENTINO (LE) – Progetto di un nuovo impianto integrato agrovoltaiico, denominato "SPOT_40", con potenza nominale pari a 66MW, da realizzarsi nel Comune di Veglie (LE), linee elettriche interrate nel Comune di Salice Salentino (LE) e le opere di connessione alla RTN da realizzarsi nel Comune di Erchie (BR) ed Avetrana(TA).**

Proponente: HEPV06 S.r.l.

Procedura riferita al D.lgs. n. 152/2006 – Provvedimento unico ambientale (art. 27, comma 7).

Parere tecnico istruttorio della Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

e. p.c.

All Ufficio di Gabinetto
del Ministro della cultura
(udcm@pec.cultura.gov.it)



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di S. Michele 22, 00153 Roma - Tel. 06-6723.4401

PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it

e. p.c.

Alla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio
per le province di Brindisi e Lecce
(sabap-br-le@pec.cultura.gov.it)

e. p.c.

Alla Soprintendenza nazionale per il patrimonio culturale subacqueo
(sn-sub@pec.cultura.gov.it)

e. p.c.

Alla U.O. DGABAP - Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico della
Soprintendenza Speciale PNRR

e. p.c.

Alla U.O. DGABAP - Servizio III – Tutela del patrimonio storico, artistico e architettonico
della Soprintendenza Speciale PNRR

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante *“Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”*, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 26 ottobre 1998.

VISTO il decreto-legge 1° marzo 2021, n. 22, recante *“Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri”* (pubblicato in G.U.R.I., Serie Generale, n. 51 del 01/03/2021, e convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 2021, n. 55), il quale, ai sensi dell’art. 6, comma 1, ha disposto che questo Dicastero sia ridenominato *“Ministero della cultura”*.

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante *“Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”*.

VISTO il D.P.C.M. 2 dicembre 2019, n. 169, recante *“Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance”*.

VISTO il DM-MiBACT 28 gennaio 2020, n. 21, recante *“Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo”*.

VISTO il decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, recante *“Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure”* e, in modo particolare, il Capo V, art. 29, con il quale è istituita la Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (di seguito *“Soprintendenza speciale per il PNRR”*) e sono altresì definite le funzioni e gli ambiti di competenza della stessa.

CONSIDERATO che ai sensi dell’art. 4, comma 2-*bis*, del d.P.C.M. n. 169 del 2019, come modificato dall’art. 1, comma 1, lett. d, punto 2, lett. b, del d.P.C.M. n. 123 del 2021, la Soprintendenza speciale per il PNRR, fino al 31 dicembre 2026, opera presso il Ministero della cultura quale ufficio di livello dirigenziale generale straordinario per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

VISTO l’art. 36, comma 2-*ter* del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79 (G.U.R.I. n. 150 del 29/06/2022), recante *“Ulteriori misure urgenti per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)”*, secondo cui *“La Soprintendenza speciale per il PNRR, di cui all’articolo 29 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, esercita le funzioni di tutela dei beni culturali e paesaggistici anche nei casi in cui tali beni siano interessati dagli interventi previsti dal Piano nazionale integrato per l’energia e il clima (PNIEC) sottoposti a valutazione di impatto ambientale (VIA) in sede statale oppure rientrano nella competenza territoriale di almeno due uffici periferici del Ministero della cultura. La disposizione di cui al primo periodo si applica anche ai procedimenti pendenti”*.

CONSIDERATO, pertanto, che la competenza del Ministero della cultura sul progetto di cui trattasi, a decorrere dal 30 giugno 2022, è stata trasferita dalla Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio alla Soprintendenza speciale per il PNRR.

CONSIDERATO che, a seguito delle modifiche introdotte dal decreto-legge n. 77 del 2021 (convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108) all’art. 25 del D. lgs. n. 152 del 2006, con il nuovo comma 2-

quinquies, "il concerto del competente direttore generale del Ministero della cultura [in sede di sottoscrizione del provvedimento di VIA] comprende l'autorizzazione di cui all'articolo 146 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ove gli elaborati progettuali siano sviluppati a un livello che consenta la compiuta redazione della relazione paesaggistica", dovendosi qui intendere esteso il riferimento del "competente direttore generale del Ministero della cultura" all'intervenuto competente Direttore generale della Soprintendenza speciale per il PNRR, come sopra indicato dal citato art. 36, comma 2-ter, del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79.

VISTO il d.P.C.M. 1° luglio 2022, con il quale è stato conferito, ai sensi dell'art. 19, co. 4, del D.lgs. n. 165 del 2001, l'incarico di direzione di livello generale della Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio al Direttore generale dott. Luigi La Rocca, registrato dalla Corte dei conti al numero 1870 del 14/07/2022.

CONSIDERATO che ai sensi dell'art. 29, comma 3, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, le funzioni di Soprintendente della Soprintendenza speciale per il PNRR sono svolte dal Direttore generale della Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio del Ministero della cultura.

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale".

VISTO il decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, in particolare l'art. 25, rubricato "Verifica preventiva dell'interesse archeologico".

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 febbraio 2022, recante "Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati".

VISTA la Circolare n. 53 del 22/12/2022 della Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio, recante "Verifica preventiva dell'interesse archeologico. Aggiornamenti normativi e procedurali e indicazioni tecniche".

VISTA la Circolare n. 3 del 19/04/2023 della Soprintendenza speciale per il PNRR, recante "Decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13 – Competenze in materia di verifica preventiva dell'interesse archeologico (VPIA). Chiarimenti".

VISTA la Circolare n. 24 del 15/05/2023 della Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio e della Soprintendenza speciale per il PNRR, recante "Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (ONC), nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune", convertito con modificazioni dalla legge 21 aprile 2023, n. 41: aggiornamenti normativi e procedurali in materia di verifica preventiva dell'interesse archeologico (VPIA)".

CONSIDERATO che il decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, con l'art. 19, comma 2, lett. b), ha soppresso la disposizione di cui alla lett. g-ter del comma 1 dell'art. 23 del D.lgs. n. 152 del 2006. Nel merito del procedimento di verifica preventiva dell'interesse archeologico si deve, altresì, evidenziare che l'art. 19, comma 2, lett. c), del medesimo decreto-legge ha introdotto all'art. 25 del D.lgs. n. 152 del 2006 la seguente disposizione che attiene alla sola fase del procedimento di VIA: "2-sexies. In ogni caso l'adozione del parere e del provvedimento di VIA non è subordinata alla conclusione delle attività di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi dell'articolo 25 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 o all'esecuzione dei saggi archeologici preventivi prevista dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42", di fatto confermando l'assoggettamento del progetto di cui trattasi alla medesima procedura di verifica preventiva, tuttavia nei limiti indicati dalla stessa norma sopra richiamata come attinenti al solo presente procedimento di VIA di competenza statale.

VISTO il decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, recante "Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici", in particolare l'articolo 41, comma 4, e l'Allegato I-8.

CONSIDERATO che in merito alla predetta procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico, visto anche l'art. 226, co. 5, del D.lgs. n. 36 del 2023 ("Ogni richiamo in disposizioni legislative, regolamentari o amministrative vigenti al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, o al codice dei contratti pubblici vigente alla data di entrata in vigore del codice, si intende riferito alle corrispondenti disposizioni del codice o, in mancanza, ai principi desumibili dal codice stesso") e l'abrogazione del D.lgs. n. 50 del 2016 a far data dal 1° luglio 2023, essa è attualmente prevista dall'art. 41, co. 4, del D.lgs. n. 36 del 2023 e si svolge secondo la procedura ivi dettata dall'Allegato I.8.

VISTA la Circolare n. 32 del 12/07/2023 della Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio e della Soprintendenza speciale per il PNRR, recante *“Decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici”: aggiornamenti normativi e procedurali in materia di verifica preventiva dell'interesse archeologico (VPIA)”*, in particolare il paragrafo 1 Ambito di applicazione.

CONSIDERATA la Circolare Interna n. 1 del 16/03/2022 della Soprintendenza speciale per il PNRR e gli Ordini di Servizio n. 1 del 30/09/2021 e n. 2 del 15/12/2021 del Direttore Generale ABAP e del Soprintendente speciale per il PNRR (con la conseguente Comunicazione di servizio per le relative modalità attuative di cui alla nota prot. DGABAP n. 547 del 10/01/2022 del Direttore Generale ABAP e del Soprintendenze speciale per il PNRR), nonché le Comunicazioni di Servizio prot. SSPNRR n. 392 dell'11/03/2022 e DGABAP n. 24995 del 04/07/2022 del Direttore Generale ABAP e del Soprintendente speciale per il PNRR.

VISTE le *“Linee Guida in materia di impianti agrivoltaici”*, pubblicate il 27 giugno 2022 e redatte da un gruppo di lavoro coordinato dall'allora Ministero della transizione ecologica – Dipartimento per l'energia e composto da CREA, GSE, ENEA e RSE.

VISTO il decreto-legge 24 febbraio 2023 n. 13, recante *“Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune”*, convertito in legge 21 aprile 2023, n. 41.

CONSIDERATO che la Regione Puglia ha approvato il Piano paesaggistico territoriale regionale (PPTR) ai sensi degli artt. 135 e 143 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 *“Codice dei beni culturali e del paesaggio”*, con specifiche funzioni di piano territoriale ai sensi dell'art. 1 della L.R. 7 ottobre 2009, n. 20 *“Norme per la pianificazione paesaggistica”*.

CONSIDERATO che il suddetto PPTR persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi della Regione Puglia, non solo di quelli che possono essere considerati eccezionali, ma altresì dei paesaggi della vita quotidiana e quelli degradati.

CONSIDERATO che **HEPV06 S.r.l.**, con nota del 13/08/2021, allora acquisita dalla Direzione generale ABAP con prot. n. 27879 del 16/08/2021, ha presentato istanza di VIA ai sensi dell'art. 23 del D. Lgs.152/2006 relativa al progetto di costruzione ed esercizio di un impianto Agrovoltaico denominato *“SPOT_40”* avente potenza nominale pari a 66.400,00 kW e potenza dei moduli pari a 72.080,19 kWp con relativo collegamento alla rete elettrica. A seguito della presentazione dell'istanza di VIA, l'allora Ministero della transizione ecologica, con nota prot. n. 98384 del 15/09/2023, ha comunicato al Proponente la non conformità dell'istanza rispetto al dettato normativo vigente, evidenziando che la stessa sembrerebbe formulata *“... ai sensi della VIA ordinaria e non ai sensi della VIA per le opere PNRR-PNIEC ...”*, ed inoltre che *“... Nel caso in cui la predetta istanza, per il medesimo progetto, risulti ... in corso presso la Regione competente ...”* sarà necessario *“... il formale ritiro della stessa, fornendo copia del detto atto di ritiro ...”* alla Direzione generale valutazioni ambientali del MASE.

CONSIDERATO che **HEPV06 S.r.l.**, con nota del 01/10/2021, allora acquisita dalla Direzione generale ABAP con prot. n. 32883 del 04/10/2021, ha comunicato il ritiro dell'istanza di PAUR e la contestuale richiesta di sospensione di 180 giorni del procedimento di Autorizzazione Unica per procedere all'avvio del procedimento di VIA in sede statale.

CONSIDERATO che **HEPV06 S.r.l.**, con nota del 29/10/2021 (allora acquisita dalla Direzione generale ABAP con prot. n. 36762 del 03/11/2021), ha provveduto a perfezionare l'istanza, così come richiesto dall'Autorità competente, presentando istanza per il rilascio del provvedimento di VIA nell'ambito del provvedimento unico in materia ambientale (ai sensi dell'art. 27 del D.lgs.152/2006), richiedendo anche il rilascio dell'Autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art.146 del D.lgs. 42/2004, per il progetto in oggetto.

CONSIDERATO che l'intervento di cui trattasi consiste, come dichiarato dal Proponente, nella realizzazione di un impianto agrivoltaico dell'estensione di oltre 124 ettari, suddiviso in 2 lotti (SPOT40/a della superficie catastale di ha 59.8527, e SPOT40/b con superficie catastale pari a ha 64.4868). Come dichiarato dal Proponente, l'area è ubicata a nord - ovest del centro abitato di Veglie (LE) nei pressi della Masseria Cantalupi, della Masseria Nuova e della Masseria La Fica, lungo la S.P.111 per Veglie; altimetricamente il sito è ubicato alla quota media di circa 63 metri s.l.m., su un'area ad andamento sub-pianeggiante lievemente degradante verso nord-est. L'impianto verrà collegato in antenna a 150 kV con il futuro ampliamento della Stazione Elettrica di Trasformazione (SE) della RTN 380/150 kV di *“Erchie”* (BR), mediante realizzazione di nuova Stazione Utente di trasformazione 150/30kV che

insiste su particelle nella disponibilità del Proponente. L'elettrodotto di connessione interrato avrà una lunghezza complessiva di circa 14 chilometri e si svilupperà su strada pubblica, ad eccezione di un tratto pari a 900 metri nei pressi della Stazione Utente. La distanza tra le singole file di tracker è di 5,5 metri, al fine di garantire la coesistenza tra l'impianto e l'attività agricola che si intende svolgere nell'ambito del progetto agrovoltaiico. A delimitazione delle aree di installazione è prevista la realizzazione di una recinzione perimetrale costituita da pannelli elettrosaldati di lunghezza pari a 2 metri ed altezza di 2 metri. Esternamente alla recinzione, al fine di attenuare l'impatto visivo dei pannelli fotovoltaici, è prevista la piantumazione di ulivi. L'impianto di illuminazione perimetrale sarà realizzato con apparecchi distribuiti uniformemente, seguendo il percorso della strada perimetrale. La società proponente afferma che, per quanto riguarda la componente agricola, saranno previsti due tipi di utilizzo dei terreni, ovvero, una coltivazione erbacea con un ciclo colturale breve (30-60-90 giorni) durante il periodo autunno-inverno e un ciclo di "non coltura" con pascolamento di ovicaprini nel periodo primaverile-estivo. Sulla base di quanto dichiarato dal Proponente, la scelta colturale proposta appare per certi versi obbligata in quanto il terreno individuato come sito progettuale non dispone di acqua per uso irriguo (cfr. YAY65S7-ElaboratoGrafico-03-08). Inoltre il Proponente ha allegato al progetto una dichiarazione asseverata, secondo la quale circa il 14,7% del terreno, interessato dal presente progetto, rientra in area idonea ai sensi dell'art. 20 comma 8 lettera c-ter del D.lgs.199/2021, così come modificato dall'art. 47 del D.L. 13/2023.

CONSIDERATO che, preliminarmente all'istruttoria di VIA, è stata espletata, come previsto dal dettato normativo dell'art. 27 del D. Lgs. 152/2006, la fase di verifica di adeguatezza e completezza della documentazione di progetto ai fini del rilascio degli ulteriori titoli autorizzatori rispetto al provvedimento di VIA; nel caso specifico, della sola autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art.146 del D.lgs.42/2004, così come comunicato dall'allora Ministero della Transizione Ecologica con nota prot. n. 68774 del 01/06/2022 alle amministrazioni coinvolte nel presente procedimento. A seguito della predetta nota del MASE, la Direzione generale ABAP, con nota prot. n. 21256 del 06/06/2022, ha fatto richiesta alla Soprintendenza ABAP di Brindisi e Lecce ed alla Soprintendenza nazionale per il patrimonio culturale subacqueo di verificare l'adeguatezza e la completezza della documentazione pubblicata ai fini del rilascio dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 146 del D. lgs. 42/2004.

CONSIDERATO che Soprintendenza ABAP per le province di Brindisi e Lecce, rispetto alla richiesta allora formulata dalla Direzione generale ABAP il 06/06/2022, ha trasmesso la nota prot. n. 13099 del 19/08/2022 (cfr. Allegato 1), esprimendo direttamente il proprio parere endoprocedimentale di competenza sul progetto di cui trattasi e che alcun riscontro risulta agli atti della Soprintendenza nazionale per il patrimonio culturale subacqueo.

CONSIDERATO che l'allora **Ministero della transizione ecologica**, con nota prot. n. 137341 del 04/11/2022, ha comunicato la procedibilità dell'istanza di VIA.

CONSIDERATO che, a seguito della succitata comunicazione dell'Autorità competente, sono stati prodotti o acquisiti i seguenti atti istruttori e di valutazione sul progetto di cui trattasi, che si intendono integralmente ripresi nel presente parere tecnico istruttorio, facendone parte integrante i pareri ministeriali:

- **Soprintendenza speciale per il PNRR** nota prot. n. 1265 del 06/07/2022, con la quale ha comunicato all'allora Ministero della transizione ecologica che la documentazione di progetto non risultava ancora visibile sul sito web dell'Autorità competente nonostante fosse stata trasmessa la comunicazione di procedibilità dell'istanza di VIA, pertanto invitava il MASE alla relativa pubblicazione della documentazione di progetto;
- **Soprintendenza speciale per il PNRR** nota prot. n. 1847 del 25/07/2022, con la quale ribadiva la succitata richiesta relativa alla pubblicazione della documentazione di progetto, tuttavia non ancora visibile sul sito web dell'Autorità competente;
- **Soprintendenza speciale per il PNRR** nota prot. n. 5425 dell'08/11/2022, con la quale ha chiesto di confermare il parere endoprocedimentale alla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Brindisi e Lecce e alla Soprintendenza Nazionale per il patrimonio culturale subacqueo di rendere le proprie determinazioni; al contempo sono stati richiesti i contributi istruttori al Servizio II, *Scavi e tutela del patrimonio archeologico* e al Servizio III, *Tutela del patrimonio storico, artistico e architettonico*, della Direzione generale ABAP;
- **Provincia di Taranto – Settore viabilità** nota acquisita dalla Scrivente con prot. n. 5383 il 07/11/2022, con cui esprime parere favorevole di massima al progetto in oggetto;

- **Regione Puglia** nota acquisita dalla SS-PNRR con prot. n. 5568 l'11/11/2022, con cui ha comunicato alle amministrazioni e agli enti in indirizzo l'avvio del procedimento di VIA, chiedendo loro di voler esprimere i propri pareri di competenza;
- **Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, Commissione tecnica PNIEC-PNRR** nota prot. n. 204 del 10/01/2023, con la quale ha comunicato al Proponente la richiesta di integrazioni al progetto presentato;
- **HEPV06 S.r.l.**, nota prot. n. HEPV6_2023_PEC_00003 del 20/01/2023 (acquisita dalla Scrivente con prot. n. 891 del 23/01/2023), con la quale ha chiesto la sospensione dei termini procedurali per la presentazione della documentazione integrativa per un periodo di sessanta giorni;
- **Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica**, nota prot. n. 15744 del 03/02/2023, con la quale ha concesso la proroga richiesta dalla Società proponente, con scadenza il 31/03/2023, per la consegna della documentazione integrativa;
- **Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica**, nota prot. n. 20481 del 13/02/2023, con cui ha comunicato l'indizione della Conferenza di Servizi per il giorno 23/02/2023;
- **Soprintendenza speciale per il PNRR**, nota prot. n. 2333 del 20/02/2023, con la quale ha comunicato di prendere parte alla Conferenza di Servizi indetta dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica;
- **Regione Puglia, dipartimento ambiente, paesaggio e qualità urbana – sezione tutela e valorizzazione del paesaggio**, nota acquisita dalla SS-PNRR con prot. n. 2425 il 21/02/2023, con cui ha comunicato di non poter provvedere al rilascio del parere di competenza per le motivazioni indicate nella nota medesima, chiedendo di aggiornare la data della Conferenza indetta;
- **HEPV06 S.r.l.** nota del 23/03/2023 (acquisita dalla Scrivente con prot. n. 4396 del 24/03/2023), con cui ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta dal MASE nella nota del 10/01/2023;
- **Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica** nota prot. n. 44835 del 24/03/2023, con cui ha trasmesso agli Enti coinvolti nel presente procedimento il Verbale della Conferenza di Servizi del 23/02/2023;
- **Soprintendenza speciale per il PNRR**, nota prot.n. 5021 del 04/04/2023, con la quale ha chiesto alle Soprintendenze coinvolte nel presente procedimento l'espressione dei pareri definitivi a seguito della pubblicazione delle integrazioni documentali, come anche i contributi istruttori al Servizio II, *Scavi e tutela del patrimonio archeologico* e al Servizio III, *Tutela del patrimonio storico, artistico e architettonico*, della Direzione generale ABAP;
- **Soprintendenza speciale per il PNRR** nota prot. n. 16320 del 02/08/2023, con cui ha sollecitato le Soprintendenze coinvolte nel presente procedimento a voler rendere le proprie determinazioni;
- **Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica** nota prot. n. 154779 del 29/09/2023, con la quale ha comunicato alla Scrivente di aver reso il proprio parere per il progetto in oggetto rammentando altresì di esplicitare all'interno del parere se l'impianto insiste all'interno delle aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili, come individuate al comma 8 del predetto art. 20, così come modificato dall'art. 47 del DL 13/2023, convertito in L. 41/2023;
- **Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Brindisi e Lecce** nota prot. n. 17244 del 25/10/2023, con cui ha espresso il proprio parere endoprocedimentale definitivo (cfr. Allegato n. 2).
- **U.O. DG-ABAP - Servizio II - Scavi e tutela del patrimonio archeologico** della Soprintendenza speciale per il PNRR, nota prot. interno n. 25554 del 02/11/2023, con cui concorda con le valutazioni espresse dalla Soprintendenza di Brindisi e Lecce (cfr. Allegato n. 3);
- **U.O. DG-ABAP - Servizio III - Tutela del patrimonio storico, artistico e architettonico** della Soprintendenza speciale per il PNRR, nota prot. interno n. 25529 del 31/10/2023 (cfr. Allegato n. 4);

CONSIDERATO il quadro vincolistico verificato dalla competente Soprintendenza ABAP di Brindisi e Lecce riportato nel parere del 19/08/2022 e confermato nel parere del 25/10/2023, in cui ha evidenziato tra l'altro che il paesaggio della terra dell'Arneo intorno ai centri urbani di Guagnano, Salice Salentino, Veglie e nei territori di San Donaci, San Pancrazio Salentino, Leverano e Copertino è caratterizzato dai filari degli ampi vigneti, dai quali si producono diverse pregiate qualità di vino e da un ricco sistema di masserie. Il territorio rurale, infatti, si qualifica per la presenza di complessi edilizi che spesso si configurano come vere e proprie opere di architettura civile, che



costituiscono, insieme alla fitta rete di tracciati viari interpoderali, centri di aggregazione delle funzioni legate alla conduzione della proprietà fondiaria, spesso in continuità di insediamenti antichi o medioevali. La ricognizione effettuata dalla competente Soprintendenza ABAP sui beni archeologici, all'interno di un buffer di 5 chilometri rispetto all'area interessata dal progetto, riporta un censimento estremamente denso di beni che contribuiscono a definire un paesaggio *"espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni"* (cfr. art. 131 del D.lgs. 42/2004).

CONSIDERATO che il cavidotto interrato si sviluppa per circa 14 chilometri e che l'indagine sul campo effettuata dal Proponente (cfr. YAY65S7_DOCUMENTAZIONE SPECIALISTICA_10.01) rivela che la quasi totalità del percorso interessato dal cavidotto ricade in area a *rischio archeologico medio-alto*, in quanto ricalca in parte l'ipotetico tratto di viabilità antica conosciuto come via Sallentina (sito 07), coincidente con l'attuale SP 144 che collega i comuni di San Pancrazio Salentino ed Avetrana; inoltre, è da considerarsi a *rischio archeologico medio*, invece, tutta la porzione nord-occidentale del cavidotto, per la vicinanza con l'asse viario antico (sito 07) e con i due siti di *Masseria Tre Torri* (sito 09) e *Specchia Crocечchie* (sito 08) e la porzione centrale del cavidotto in prossimità di *Masseria San Paolo* (sito 04), in cui resti di strutture antiche, di frammenti fittili, di frammenti di strumenti di selce e scorie di ferro, attestano una lunga frequentazione dell'area dall'età del Ferro all'età post-medievale.

CONSIDERATO il dispositivo finale tratto dal parere della Soprintendenza ABAP di Brindisi e Lecce del 25/10/2023 che recita *"... A conclusione della presente istruttoria questa Soprintendenza, sulla base dei dati e delle valutazioni sopra esposte e attese le criticità individuate in narrativa, ritiene che l'opera in oggetto non sia compatibile con la tutela e la conservazione dei valori paesaggistici e culturali dell'area interessata e, pertanto, esprime parere NON favorevole alla sua realizzazione ..."*.

CONSIDERATO che rispetto alla compatibilità del progetto di cui trattasi con le previsioni e gli obiettivi del PPTR, nonché, con specifico riferimento agli interventi di rilevante trasformazione del paesaggio di cui all'art. 89 c.1 b.2 e rispetto alla normativa d'uso di cui alla sezione C della scheda d'ambito, si evidenzia quanto segue:

- l'impianto di progetto risulta incompatibile con le disposizioni del PPTR in quanto identificabile come *intervento di rilevante trasformazione dei luoghi*, considerate le dimensioni e l'articolazione territoriale dell'impianto stesso;
- il PPTR favorisce la concentrazione di impianti come quello proposto nelle aree produttive pianificate, disincentivando la localizzazione di centrali fotovoltaiche a terra nei paesaggi rurali;
- le criticità relative alla realizzazione dell'impianto, sono legate soprattutto allo snaturamento che viene a generarsi inevitabilmente sul territorio agricolo e sul mosaico di paesaggi che si è consolidato nel tempo: l'introduzione di elementi artificiali estranei al contesto, contribuiscono ad alterare il rapporto manufatto-paesaggio con il contesto agrario circostante, in particolare si evidenzia la localizzazione dell'impianto in adiacenza alla settecentesca "Tenuta Donna Sandra" ed alla Masseria La Nuova del XVII secolo, che rientrano nel Patrimonio edilizio rurale come definito nelle *"Linee Guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali - Linee guida 4.4.6 del PPTR"*.

A circa 700 metri dall'area di impianto si trovano la *Masseria Filippi* (XVII – XVIII secolo) classificata dal PPTR come segnalazione architettonica ed a poco più di un chilometro la *Masseria Castello Monaci* (tutelata con vincolo diretto ai sensi della Parte II del D.lgs. 42/2004, DM 24/01/1998) e sono numerose le altre masserie presenti all'interno del buffer di 3 chilometri, identificate come UCP – Testimonianze della stratificazione insediativa.



A sinistra la Masseria Filippi – A destra la Masseria Castello Monaci

Rispetto alla struttura estetico percettiva dei paesaggi della Puglia, la realizzazione dell'impianto in progetto contribuirebbe a creare alterazioni significative alle vedute riferibili alla *Masseria "Tenuta Donna Sandra"* ed alla *"Masseria La Nuova"*, soprattutto in funzione della dimensione fuori scala dell'impianto rispetto a quelle storicamente storicizzate nel contesto paesaggistico. Si deve evidenziare, inoltre che, a breve distanza dalla nuova sottostazione utente, sono presenti ulteriori masserie, poste a corona intorno alla struttura tecnologica: *Masseria La Cicerella, L'Argentone e Lo Sole*, anch'esse identificate dal PPTR come UCP – Testimonianze della stratificazione insediativa.

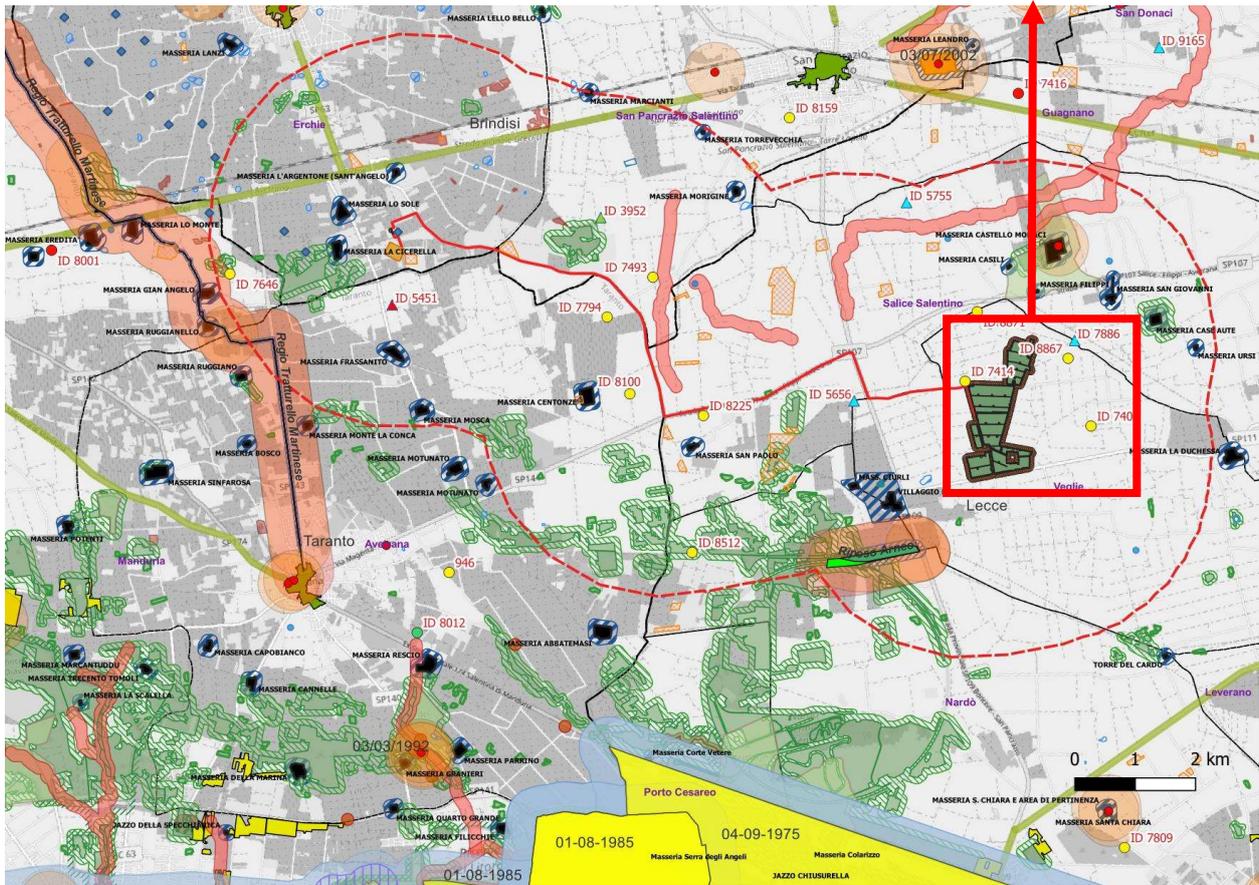
CONSIDERATO che per quanto attiene le *Componenti botanico vegetazionali*, l'area di riferimento è caratterizzata dalla presenza a corona di vari boschi, tutelati ai sensi dell'art. 142, co. 1, lett. g) del D.lgs.42/2004 e censiti come Beni paesaggistici dal PPTR, tra cui si segnalano le aree presso la *Masseria Castello Monaci e Masseria Case Aute, oltre ad un'area intorno alla Masseria La Cicerella*, nei pressi della sottostazione. In particolare il tracciato del cavidotto attraversa aree boschive lungo la strada SP107, individuate dal PPTR come *UCP Area di rispetto dei boschi*, che non rientra tra le aree considerate idonee ai sensi del R.R. 30 dicembre 2010 n. 24, *"Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili"*, recante la *individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia*".

CONSIDERATO che per quanto attiene le *Componenti idrologiche*, si segnala che il comparto territoriale di riferimento è caratterizzato dalla presenza, a nord dell'impianto, a distanza non meno di 1,80 km, del Canale Iaia, tutelato ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004, e censito come Bene paesaggistico (BP) dal PPTR vigente.

CONSIDERATO che sulla base delle ricognizioni di area vasta, il paesaggio agrario è caratterizzato dalla presenza di altre strutture di pregio, *Segnalazioni architettoniche significative*, tra le quali, il Borgo di Monteruga, con la Chiesa di S. Antonio Abate, le *Masserie Casili, San Giovanni e Case Aute* (distanti poco più di 1 km), le cui relazioni con il contesto e con l'impianto in parola non risulta siano state opportunamente indagate nelle valutazioni di compatibilità ambientale effettuate dal Proponente. Il piano paesaggistico della regione Puglia prevede infatti che, qualsiasi intervento di trasformazione, debba tendere ad assicurarne la conservazione e valorizzazione, in quanto sistemi territoriali integrati, relazionati al territorio nella sua struttura storica definita dai processi di territorializzazione di lunga durata e ai caratteri identitari delle figure territoriali che lo compongono (cfr. Art.77 delle NTA – Indirizzi per le componenti culturali e insediative). In particolare si fa riferimento a quanto evidenziato dalla competente SABAP di Brindisi e Lecce, secondo cui *"... l'introduzione di elementi artificiali estranei al contesto, tra i quali senza dubbio vanno ricompresi i moduli fotovoltaici, che occupano una superficie fuori scala comparata con le superfici storicamente antropizzate (e.g. i centri urbani limitrofi) del contesto paesaggistico di riferimento, contribuiscono a creare alterazioni significative e pregiudicano la percezione di vedute e punti potenzialmente panoramici ..."*.

CONSIDERATO che oltre ai complessi edilizi, in adiacenza all'impianto risulta essere presente un elemento puntuale, un *"pagliaro"*, di notevole pregio estetico, armonicamente inserito nel contesto, e tipica espressione del paesaggio rurale locale (cfr. Analisi Paesaggio Agrario – pag.25).

IMPIANTO DI PROGETTO



Elaborazione SSPNRR – Immagine PPTR – Le Segnalazioni architettoniche in nero (UCP Testimonianza stratificazione insediativa - I beni tutelati ai sensi della Parte II del Codice (buffer arancione)



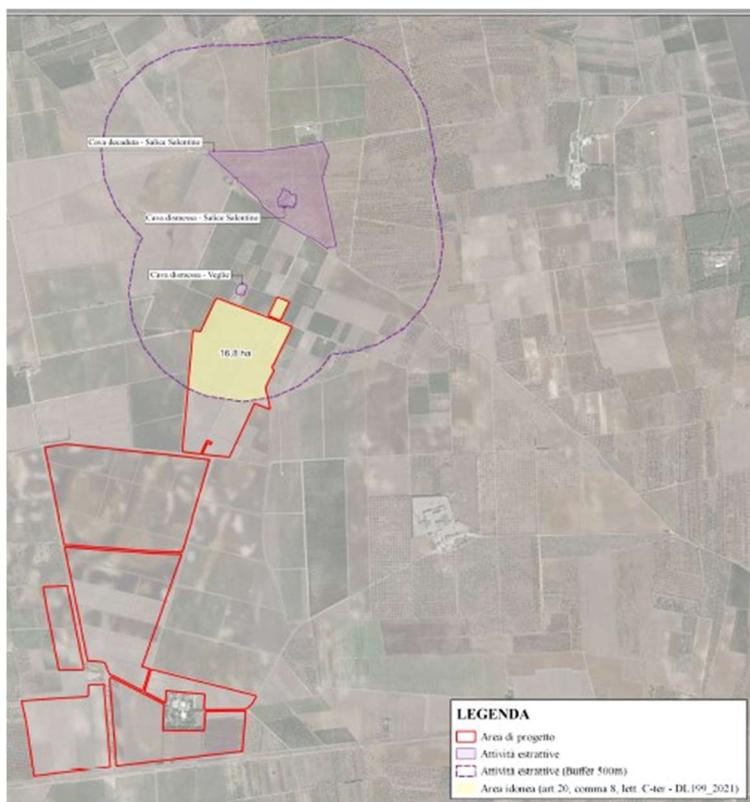
Figura 22 – Elementi puntuali del paesaggio rurale nell'area d'indagine: in evidenza il punto che restituisce l'ubicazione del pagliaro (Elaborazione Studio Rocco Carella).



Immagine estratta dall'elaborato YAY6557_AnalisiPaesaggioAgrario (cfr. 26) – A destra localizzazione del "Pagliaro" rispetto all'impianto

CONSIDERATO che, sebbene l'area di progetto risulterebbe idonea ai sensi del D. Lgs. 199/2021 poi aggiornato dal DL 13/2023, la Scrivente non ritiene di poter avvalorare quanto affermato dal Proponente rispetto a quanto

dallo stesso dichiarato ovvero che l'impianto è "... *adiacente ad una cava dismessa del Comune di Veglie e dista meno di 500 metri da una cava dismessa e una cava decaduta del Comune di Salice Salentino...*". Difatto, dal Servizio Attività Estrattive della Regione Puglia - Elenco Cave Catasto, aggiornato al 02/03/2018 non risulterebbero censite attività di cava autorizzate nelle località individuate e indicate dal Proponente.



A sinistra immagine del Proponente dall'elaborato Aree Idonee – A destra l'immagine dell'impianto su ortofoto, nel cerchio in rosso le aree individuate dal Proponente come cave.

CONSIDERATO inoltre che la realizzazione dell'impianto di progetto comporterebbe una ulteriore e consistente modificazione del sistema agricolo identitario sopra descritto, tuttavia ancora riconoscibile, che contribuirebbe ad aggravare lo stato di alterazione del territorio rurale e di trasformazione della texture agricola, con inserimento di elementi artificiali di ampiezza fuori scala e notevole consistenza. La proliferazione degli impianti, inoltre, contribuirebbe inoltre ad alterare gli equilibri consolidati tra complessi masserizi e relativi appezzamenti di pertinenza.

CONSIDERATO che gli elementi patrimoniali di lunga durata costituiscono l'identità paesaggistica della Regione Puglia e rappresentano anche le risorse per il potenziale sviluppo della regione stessa e che queste sono state individuate nel PPTR (per ciascuna figura territoriale di ogni Ambito paesaggistico) quali invarianti strutturali (identità territoriale di lunga durata), che, sulla base del loro stato di conservazione, indirizzano le regole di trasformazione territoriale per la loro conservazione/valorizzazione, riqualificazione/ricostruzione (regole statutarie) in coerenza delle quali è definita la parte strategica del PPTR e quindi gli Obiettivi generali e gli Obiettivi specifici (condivisi con il Ministero della cultura), da perseguire attraverso indirizzi, direttive e prescrizioni, rispetto ai quali si misura la coerenza di tutte le trasformazioni territoriali.

CONSIDERATO che l'art. 28 delle NTA del PPTR al co. 4 stabilisce che gli interventi e le attività oggetto di programmi o piani, generali o di settore, finalizzati a recepire e attuare il PPTR, devono essere coerenti con il quadro degli Obiettivi generali e specifici di cui all'elaborato 4.1, nonché degli Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale di cui all'elaborato 5 – Sezione C2 e che, pertanto, il mancato raggiungimento degli Obiettivi generali e specifici, costituisce una mancata attuazione della parte strategica del PPTR.

CONSIDERATO che nella sezione A 3.2 della scheda d'Ambito n. 10 "Tavoliere Salentino" del PPTR (ambito di riferimento principale dell'impianto in esame), si rileva che i caratteri originari del paesaggio rurale dell'ambito,

prevalentemente pianeggiante, sono costituiti dalla presenza di un variegato mosaico di vigneti, oliveti, seminativi, colture orticole e pascolo. Il carattere stabile di consociazione di colture è accompagnato da un sistema insediativo rurale che presenta tipologie edilizie peculiari quali ville, casini, masserie, pozzi, ricoveri e muretti di pietra a secco che punteggiano e delimitano le partizioni rurali. Tra le criticità del territorio ricompreso nell'ambito viene evidenziato che "... *Parchi eolici, campi fotovoltaici, infrastrutture viarie e attività estrattive contribuiscono a frammentare, consumare e precludere la fruizione dei territori rurali interessati...*", oltre alla conversione a prati stabili non irrigui e pascoli, che sembrano denotare un progressivo abbandono dei suoli e delle terre più che un indirizzo o una riconversione verso un sistema produttivo più qualificante.

CONSIDERATO in particolare che, con riferimento alla Normativa d'uso di cui alla Sezione C2 della Scheda d'Ambito 10 – *Tavoliere, Salentino* l'intervento proposto non è coerente con gli obiettivi di qualità paesaggistica riferiti alla componente "*Paesaggi rurali*", volti a "*Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici*" e a "*Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali*", attraverso la salvaguardia dell'integrità, delle trame e dei mosaici colturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, da attuare attraverso la direttiva volta a tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici. Inoltre, si evidenzia che un altro degli obiettivi disattesi è quello finalizzato alla riqualificazione ed al restauro dei paesaggi delle Riforme (come quelli nella terra dell'Arneo), che si concretizzano attraverso la ricostruzione del rapporto con le aree agricole contermini, con lo scopo di salvaguardare le pratiche agronomiche che favoriscano la diversità ecologica ed il controllo dei processi erosivi.

CONSIDERATO che il sito di impianto è inserito nel quadro di riferimento del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Regione Puglia e come tale ricadente nella scheda d'ambito 10 "*Tavoliere Salentino*", Figure territoriali "*Terre dell'Arneo*" (comuni di Veglie e Salice Salentino), oltre alla "*Campagna irrigua della piana brindisina*" (comune di Erchie), così descritto "... *Il paesaggio agrario della Piana e del Tavoliere, è connotato sia dai tratti tipici dell'agricoltura tradizionale (seminativi, oliveti secolari, mandorleti) sia da coltivazioni intensive di nuovo impianto (frutteti e ortaggi), a cui si aggiunge il vigneto quale coltura prevalente e caratterizzante. Nell'area si registra inoltre la presenza di tracciati viari poderali ed interpoderali e di masserie storiche, che si configuravano come i centri di aggregazione delle funzioni legate alla conduzione della grande proprietà fondiaria, spesso distribuite lungo viabilità di antica origine e sviluppatosi in continuità o in prossimità di insediamenti antichi o medievali. ... Inoltre il paesaggio della terra dell'Arneo intorno ai centri urbani di Guagnano, Salice Salentino, Veglie e nei territori di San Donaci, San Pancrazio Salentino, Leverano e Copertino caratterizzato dai filari degli ampi vigneti, dai quali si producono diverse pregiate qualità di vino, e da un ricco sistema di masserie. Il territorio rurale, infatti, si qualifica per la presenza di complessi edilizi che spesso si configurano come vere e proprie opere di architettura civile. Alla fine del '700 la masseria fortificata si trasforma in masseria-villa, soprattutto in corrispondenza dei terreni più fertili, dove la coltura della vite occupa spazi sempre maggiori. La coltura della vite e la produzione di vino, inoltre, segnano i centri abitati con stabilimenti vinicoli e antichi palmenti dalle dimensioni rilevanti*" (da Ambito 5.10, "Tavoliere Salentino" del PPTR). A prova di ciò la presenza nelle aree circostanti l'impianto in progetto di numerose masserie del XVIII secolo, quali *Masseria Tenuta Donna Sandra, Masseria La Nuova, Masseria Castello Monaci, Masseria Filippi, Masseria Case Aute e Masseria Ursi*. Inoltre si evidenzia come lo scenario strategico del PPTR (vedasi in particolare la sezione 4.2 pag.57) individui il territorio dove andrà ad inserirsi l'impianto in progetto quale area di *paesaggi eccellenti*, sia per gli aspetti insediativo/culturali che per quelli legati all'attività agricola.

PRESO ATTO di quanto dichiarato dal Comune di Veglie in sede di Conferenza di Servizi il 23/03/2023, ovvero che l'area dell'impianto è una zona scarsamente antropizzata del territorio comunale e rappresenta un paesaggio agrario significativo, difatti l'area di progetto ricade nel Parco del Negramaro, zona vitivinicola per la produzione del vino Salice Salentino e che quindi, diversamente da quanto dichiarato dal proponente nel SIA, non si tratterebbe di un'area agricola a seminativo.

IMPIANTO DI PROGETTO

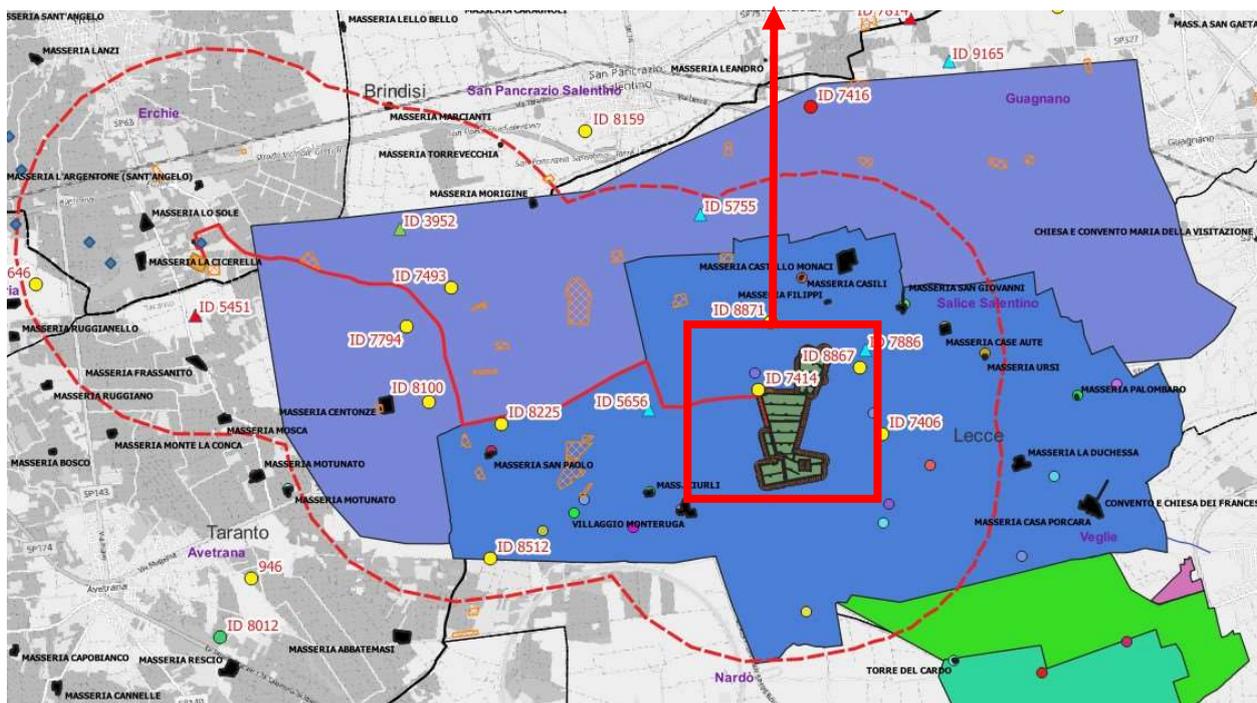


Immagine della perimetrazione dei Paesaggi eccellenti del PPTP

In particolare l'area di progetto è caratterizzata dalla sovrapposizione di tre paesaggi: 57 – Il paesaggio degli ulivi, 187 – Il paesaggio dei vigneti e 204 – I sistemi di masserie.

CONSIDERATO difatti che il PTCP individua tra i paesaggi provinciali il *Paesaggio delle Piane agricole (B)*, in particolare l'area di riferimento del progetto rientra nella perimetrazione del *Paesaggio della piana del Negroamaro (B1)* che riguarda i territori di Nardò, Copertino, Leverano, Veglie, Salice Salentino, Guagnano, Squinzano, Campi Salentina, Novoli, Carmiano, per il quale vengono individuati, tra gli altri, i seguenti obiettivi/indirizzi di tutela e valorizzazione:

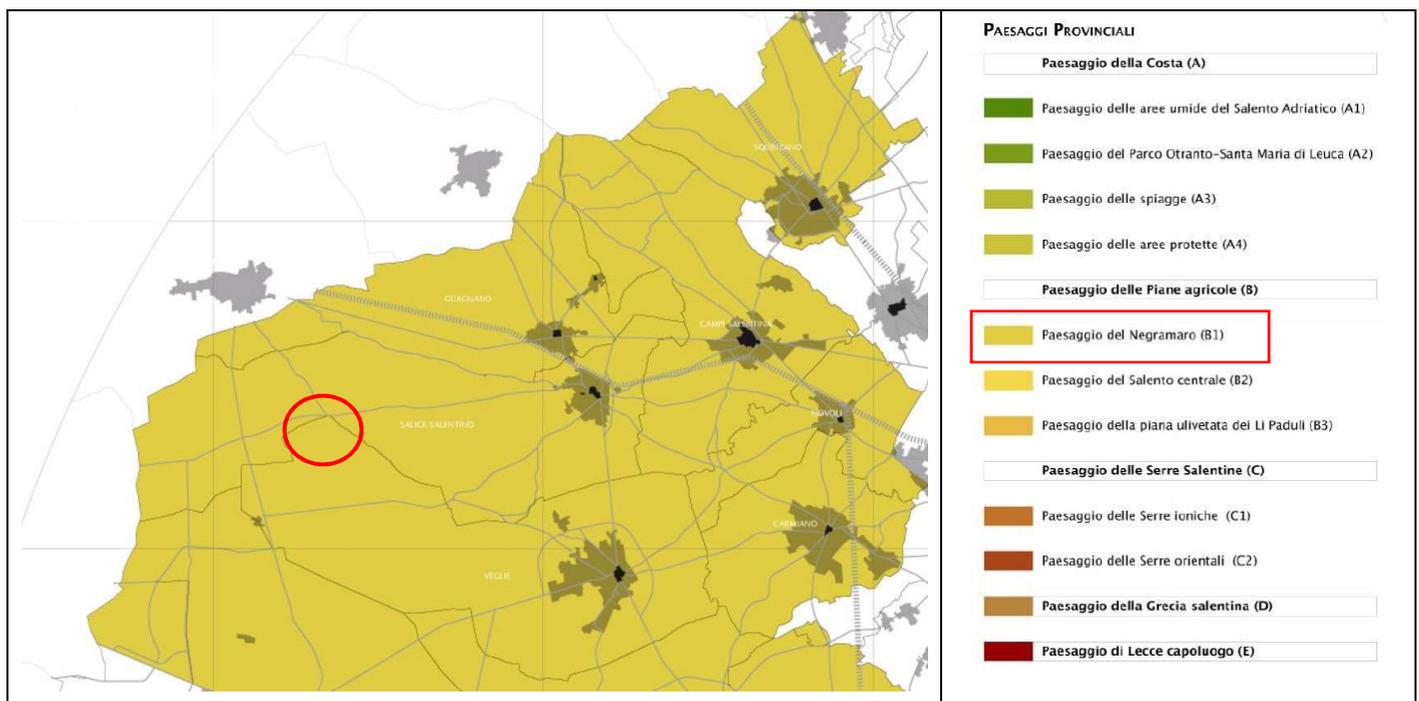
- *valorizzazione del paesaggio agrario e della sua produttività anche evitando la dispersione insediativa e concentrando gli interventi in contiguità con le aree già insediate, residenziali e/o produttive;*
- *tutela e valorizzazione dei siti archeologici relativi agli antichi insediamenti messapici (...) da connettere tra di loro e con gli altri elementi di valore archeologico e storico-culturale e con altri beni esterni al territorio di riferimento di questo paesaggio – e mettere a sistema mediante l'utilizzo di percorsi storici;*
- *riproposizione per i nuovi impianti colturali dei sestri di impianto tradizionali;*
- *incremento del patrimonio boschivo e della sua funzionalità ecologica con la realizzazione di opportune connessioni tra le isole boscate principali;*
- *recupero, tutela e valorizzazione del patrimonio tipologico-architettonico tradizionale e dei suoi annessi tipici (masserie, casini, annessi agricoli, ecc.);*
- *valorizzazione delle colture tipiche e storiche, degli elementi architettonici minori connotativi del paesaggio agrario, della viabilità rurale.*

Il PTCP, inoltre, esplicita quelli che sono i caratteri connotativi della Piana del Negroamaro riportando che “... il paesaggio è segnato dai filari degli ampi vigneti, dai quali si producono diverse pregiate qualità di vino, ma in prevalenza la varietà autoctona del Negroamaro e subito dopo della Malvasia, e da un ricco sistema di masserie. Il territorio rurale, infatti, si qualifica per la presenza di complessi edilizi ...”; ed ancora “L'area oltre che dai vigneti è prevalentemente interessata da oliveti i cui cultivar prevalenti sono l'Ogliarola Salentina e la Cellina di Nardo, con alberi di elevata vigoria, di aspetto rustico e portamento espanso; ... Le superfici pianeggianti e fertili hanno favorito specie nella seconda metà del secolo scorso dinamiche di trasformazione dell'uso agroforestale In regime irriguo i pascoli lasciano il posto ad orticole ed oliveti, mentre il vigneto, i seminativi non irrigui e soprattutto

oliveti vengono convertiti in erbacee e orticole. Tra le criticità rilevate nel paesaggio del Negramaro il PTCP mette in evidenza che:

- le criticità maggiori del contesto sono legate all'ambito insediativo e alla salvaguardia dei caratteri originari, produttivi e paesaggistici, del paesaggio agrario, in particolare del vigneto;
- il paesaggio agrario ha subito forti trasformazioni dei suoi caratteri originari dovute alla meccanizzazione, dai nuovi sestii di impianto ed alla riduzione del ciclo produttivo.

A ciò si aggiunge il fatto che esistono numerose Masserie sparse nell'agro e caratterizzano in maniera decisa il contesto rurale; tali strutture, prevalentemente composte da un corpo principale, hanno spesso un'architettura ricercata (nel territorio di Salice Salentino ve ne sono almeno 15); tra tutte, quale esempio, va segnalato *Castello Monaci* a Salice Salentino, un *unicum* nel Salento (inizialmente monastero basiliano, poi più volte rimaneggiato sino ad assumere l'attuale possente e turrata conformazione) in contesto agricolo. Questa Masseria, posta a circa 1,3 chilometri dal progetto dell'impianto, risulta tutelata con vincolo diretto (DM 24/01/1998).



Estratto dalle Schede dei Paesaggi provinciali – Paesaggio del Negramaro

CONSIDERATO che l'impianto di cui trattasi, è prossimo a diverse segnalazioni architettoniche, ricade all'interno dell'area perimetrata come paesaggi eccellenti ed è prossimo ad un gran numero di impianti FER oggetto di valutazione di impatto ambientale.

CONSIDERATO, inoltre, che il presente progetto prevede la realizzazione di un cavidotto interrato lungo complessivamente circa 14 chilometri che intercetta un'area tutelata dal PPTR - UCP Area di rispetto dei boschi.

RITENUTO pertanto che, ai fini della verifica della compatibilità/coerenza del progetto proposto, sia necessario richiamare le disposizioni del PPTR che *“nel finalizzare le proprie azioni all'obiettivo di mettere in valore le peculiarità identitarie dei paesaggi della Puglia, contribuisce a indicare le potenzialità specifiche per realizzare un modello di sviluppo socioeconomico autosostenibile, attraverso la messa a sistema dei singoli valori patrimoniali ricomprendendone il mosaico, riconoscendo e potenziando l'immagine articolata e plurale dei paesaggi pugliesi; considerando le peculiarità dei fattori identitari e il loro riconoscimento sociale come risorsa per la promozione della progettualità locale”*.

CONSIDERATO che, per quanto attiene alle *Componenti visivo-percettive*, l'intervento proposto non è coerente con l'Obiettivo di qualità paesaggistica teso a salvaguardare e a valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata (indirizzo), impedendo le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o

compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali (direttiva).

VALUTATO che l'impianto di progetto, altererebbe, compromettendole, le caratteristiche del complesso di riferimento nelle sue componenti percettive e costitutive del paesaggio rurale, contrastando con quanto previsto dalla Sezione C2 della Scheda d'Ambito Tavoliere Salentino, nei suoi Obiettivi di qualità paesaggistica e Territoriale e nella Normativa d'uso in essa riportati, determinando, per le caratteristiche e la natura stessa dell'impianto, per il suo carattere industriale, un'intrusione visiva rispetto alla natura del contesto tipicamente rurale e configurandosi, nei diversi punti di osservazione, quale "*detrattore paesaggistico*".

RITENUTO che l'impatto paesaggistico dell'impianto proposto non può essere limitato a quello visivo, ma è determinato anche dalle trasformazioni territoriali che si avrebbero a seguito della sua realizzazione, che modificherebbero un contesto rurale caratterizzato da una stratificazione storico-culturale, determinando quindi un'incompatibilità paesaggistica di tale trasformazione anche rispetto alle strategie e agli Obiettivi che il PPTR si è prefissato per le stesse aree.

CONSIDERATO quanto riportato dalla Soprintendenza ABAP di Brindisi e Lecce nei propri pareri endoprocedimentali, ovvero che il progetto di cui trattasi risulta in contrasto con gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale relativi alle componenti dei paesaggi rurali e con gli indirizzi e le direttive di Piano. Inoltre ritiene che la realizzazione dell'impianto comporterebbe una ulteriore e consistente modificazione del sistema agricolo identitario esistente, tuttavia ancora riconoscibile, che contribuirebbe ad aggravare lo stato di alterazione del territorio rurale e di trasformazione della texture agricola, con l'inserimento di elementi artificiali di ampiezza fuori scala e notevole consistenza. La proliferazione degli impianti, inoltre, incide negativamente sugli equilibri consolidati tra complessi masserizi e relativi appezzamenti di pertinenza. La Soprintendenza ritiene altresì che il progetto nel suo complesso, costituito da tutti gli elementi di impianto ma anche da schermature e recinzioni, contribuisca a determinare una maggiore frammentazione della campagna, in quanto le recinzioni costituiscono una netta barriera visiva che nega le ampie visuali libere, elemento di valore consolidato del contesto territoriale descritto.

PRESO ATTO della disamina compiuta dal Proponente rispetto alle disposizioni del PPTR nell'elaborato denominato *Relazione paesaggistica - YAY6557_DocumentazioneSpecialistica_11_rev.01*, dal quale tuttavia si evince principalmente la mera trascrizione dei contenuti degli elaborati del PPTR per l'Ambito di riferimento e non sono state evidenziate in pieno le criticità riscontrate dagli Uffici competenti di questo Ministero, in particolare dalla Soprintendenza ABAP di Brindisi e Lecce in merito al riconosciuto contrasto derivante dalla realizzazione dell'impianto rispetto agli indirizzi e alle direttive del PPTR nonché anche rispetto alle relative disposizioni delle NTA. Nello specifico, inoltre, non si ritiene di poter concordare per tutto quanto sopra, con le conclusioni alle quali perviene il Proponente nelle quali riporta che "*Nel caso specifico, data la natura del terreno e non trattandosi di paesaggi pregiati sia a livello estetico-formali che storico-culturali, si può considerare l'impatto poco significativo*". (cfr. p. 86).

CONSIDERATO che si deve, in ogni caso riscontrare che le ipotetiche localizzazioni alternative scartate dal Proponente non sono state riportate e argomentate nel SIA (cfr. pag.104), disattendendo, quindi, quanto previsto dal co. 3, lett. d) dell'articolo 22 del D. lgs. 152/2006 in cui si dispone che lo Studio di Impatto Ambientale debba contenere almeno determinate informazioni, tra le quali "*d) una descrizione delle alternative ragionevoli prese in esame dal proponente, adeguate al progetto ed alle sue caratteristiche specifiche, compresa l'alternativa zero, con indicazione delle ragioni principali alla base dell'opzione scelta, prendendo in considerazione gli impatti ambientali*".

CONSIDERATO inoltre che, come dichiarato dal Proponente, le opere di mitigazione consisteranno solamente nella piantumazione lungo il perimetro esterno di ulivi, per ovviare agli impatti visivi necessariamente occorrenti per la presenza dell'impianto tecnologico in progetto, la cui altezza a regime arriverà a circa 3-4 metri. Inoltre, rispetto a quanto affermato dal Proponente nello "*Studio di fattibilità ambientale*", ovvero che "*... L'inserimento di mitigazioni dell'impatto visivo, nonché gli accorgimenti progettuali previsti, favoriranno un migliore inserimento paesaggistico dell'impianto e avranno l'obiettivo di ricostituire elementi paesaggistici legati alla spontaneità dei luoghi ...*", non trova riscontro soprattutto in riferimento all'aspetto di "spontaneità" ed alle caratteristiche della vegetazione potenziale tipica di quei luoghi.

PRESO ATTO della verifica effettuata dal Proponente circa la valutazione sul *PATRIMONIO CULTURALE IDENTITARIO* (cfr. Relazione impatti cumulativi) in cui la Società riferisce che i terreni sono principalmente ad uso seminativo e non incidono sulle caratteristiche proprie dell'invariante che risultano essere invece quelle “... della successione macchia costiera, oliveto, vigneto, che si sviluppa dalla costa verso l'entroterra ...”.

CONSIDERATO che, ai sensi dell'art.7 delle NTA del Piano paesaggistico, la descrizione dei caratteri morfotopologici e delle regole costitutive, di manutenzione e trasformazione della figura territoriale definisce le “invarianti strutturali” della stessa. Rispetto alla figura territoriale “*Terra dell'Arneo*” in cui ricade l'area di intervento, in particolare l'invariante “*sistema agroalimentare*” tra le principali criticità si pone in evidenza l' “... *Aggressione dei territori agrari prossimi ai centri da parte della dispersione insediativa residenziale, e lungo le principali reti viarie da parte di strutture produttive e realizzazione di impianti fotovoltaici sparsi nel paesaggio agrario*” ; ed inoltre le regole di riproducibilità dell'invariante strutturale, sono garantite dalla “*salvaguardia e valorizzazione delle colture tradizionali di qualità della vite e dell'olivo*” (cfr. *Elaborato n. 5 del PPTR – Schede statutarie degli ambiti paesaggistici*).

CONSIDERATO che, l'Elaborato 5 del PPTR, Scheda d'Ambito *Struttura C, A.3 Struttura e componenti antropiche e storico-culturali* e *A.3.1 Componenti dei paesaggi rurali*, prescrive di:

- salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici colturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo a (i) i paesaggi della monocoltura dell'oliveto a trama fitta dell'entroterra occidentale, (ii) i vigneti di tipo tradizionale (iii) il mosaico agrario oliveto seminativo- pascolo del Salento centrale, (iv) i paesaggi rurali costieri della Bonifica;
- tutelare la leggibilità del rapporto originario tra i manufatti rurali e il fondo di appartenenza.

CONSIDERATO che nell'elaborato YAY65S7_RelazioneAgroeconomica_rev.01 redatto dal Proponente, risulta che il Piano colturale previsto comprende:

- una coltivazione erbacea con un ciclo colturale breve (30-60-90 giorni);
- un ciclo di “non coltura” con pascolamento di ovicaprini nel periodo primaverile-estivo. Il pascolamento consentirebbe la non lavorazione del terreno ed il contestuale controllo delle essenze infestanti e dei residui colturali;

e che la scelta proposta, sulla base di quanto dichiarato dal Proponente appare obbligata in quanto il terreno individuato come sito progettuale non dispone di acqua per uso irriguo.

CONSIDERATO che, rispetto alle valutazioni svolte dal Proponente in merito agli impatti cumulativi (cfr. elab. YAY65S7_DOCUMENTAZIONE SPECIALISTICA_01_REV.01 – RELAZIONE IMPATTI CUMULATIVI), risultano essere presenti numerosi impianti realizzati, autorizzati ed/o in valutazione sia a livello regionale che statale, in prossimità dell'area in oggetto, che evidenziano comunque una chiara e forte compromissione dei territori agricoli in una prospettiva di lungo termine.

CONSIDERATO quanto rilevato dalla competente Soprintendenza di Brindisi e Lecce, cioè che: “... *la presenza documentata di un elevato numero impianti FER, realizzati e autorizzati, i cui dati dimensionali sono noti, contribuisca a generare e un impatto globale che, sommato a quello degli ulteriori interventi in fase di istruttoria, rischia di compromettere totalmente e irrimediabilmente i caratteri strutturanti che connotano il territorio...*”.

PRESO ATTO della valutazione degli impatti cumulativi, esplicitata dal Proponente nell'elaborato YAY65ST_rev.01 ed effettuata secondo quanto previsto dalla D.G.R. n.2122 del 23/10/2012, il cui esito non risulta compatibile con lo stato dei luoghi già compromesso dalla presenza di impianti FER in valutazione.

RITENUTO, quindi per tutto quanto sopra, di non poter condividere le conclusioni esplicitate dal Proponente in merito al progetto in oggetto sulla valutazione degli impatti cumulativi con altri impianti FER, secondo le quali “*L'indice [di pressione cumulativa] oltre ad essere molto basso, risulta determinato dalla sommatoria di impianti distribuiti in maniera diffusa e non concentrata su una porzione di territorio che dal punto di vista morfologico si presenta pianeggiante; dunque si può sostenere che la densità cumulativa degli impianti sia molto bassa*” (cfr. p. 26 della *Relazione Impatti cumulativi*).

CONSIDERATO che da una disamina compiuta dalla Soprintendenza speciale per il PNRR risulterebbero prossimi all'impianto di cui trattasi quelli di seguito elencati per i quali le istruttorie di VIA sono concluse o in corso:

1. **ID_VIP 9165:** Impianto eolico costituito da 8 aerogeneratori, di potenza complessiva pari a 52,8 MW – Proponente WPD Salentina S.r.l.;
2. **ID_VIP 7416:** Impianto fotovoltaico "*Li Poggi*", di potenza complessiva pari 23,305 MW – Proponente Acciona Energia Global Italia S.r.l.;
3. **ID_VIP 5755:** Impianto eolico costituito da 14 aerogeneratori, di potenza complessiva pari a 84 MW – Proponente Enel Green Power S.r.l.;
4. **ID_VIP 8871:** Impianto agrovoltaiico "*Loc. Masseria Gantalupi*", di potenza pari a 14,51MWp – Proponente FLYNIS PV 7 S.r.l.;
5. **ID_VIP 7886:** Impianto eolico costituito da 10 aerogeneratori, di potenza complessiva pari a 60MW – Proponente Avetrana Energia S.r.l.;
6. **ID_VIP 8867:** Impianto agrovoltaiico di potenza complessiva pari a 20,44 MWp – Proponente FLYNIS PV 10 S.r.l.;
7. **ID_VIP 5656:** Impianto eolico composto da 7 aerogeneratori, di potenza complessiva pari a 42 MW – Proponente Iron Solar S.r.l.;
8. **ID_VIP 8512:** Impianto agrovoltaiico, di potenza complessiva pari a 46,6 MWp – Proponente Società Agricola Solarpower S.r.l.;
9. **ID_VIP 8225:** Impianto agrovoltaiico Donadei, di potenza complessiva pari a 16,142 MW – Proponente BEE Donadei S.r.l.;
10. **ID_VIP 8100:** Impianto agrovoltaiico "*85A*", di potenza complessiva pari a 8,325 MW – Proponente HEPV26 S.r.l.;
11. **ID_VIP 7493:** Impianto fotovoltaico, di potenza complessiva pari a 27,32 MW – Proponente MYSUN S.r.l.;
12. **ID_VIP 7794:** Impianto agrovoltaiico "*03*", di potenza complessiva pari a 15,57 MW – Proponente Asellus S.r.l.;
13. **ID_VIP 3952:** Impianto eolico "*San Pancrazio Torrecchia*", di potenza complessiva pari a 34,5 MW – Proponente Tozzi Green S.p.a.;
14. **ID_VIP 5451:** Impianto eolico con storage "*Contrada Sparpagliata-Donne Masi e Tostini*", di potenza complessiva pari a 154 MW – Proponente Yellow Energy S.r.l.;
15. **ID_VIP 7646:** Impianto fotovoltaico collegato ad un piano agronomico, di potenza complessiva pari a 15,379 MW – Proponente Manduria S.r.l.;
16. **ID_VIP 9335:** Impianto eolico denominato "CE Nardò", costituito da 5 aerogeneratori di potenza unitaria pari a 6,6 MW, per una potenza complessiva di impianto di 33 MW – Proponente AEI WIND PROJECT III S.r.l.;
17. **ID_VIP 9322:** Impianto eolico denominato Parco Eolico "APPIA SAN MARCO" con potenza installata pari a 105,40 MW – Proponente ENERGIA LEVANTE S.r.l.;

Considerando un buffer di 5 chilometri, si rilevano ulteriori impianti FER esistenti ed in valutazione:

18. **ID_VIP 9795:** Progetto di un impianto eolico denominato "Monteruga", costituito da 5 aerogeneratori di potenza nominale pari a 6,6 MW, per una potenza complessiva di 33 MW – Proponente wpd Salentina S.r.l.;
19. **ID_VIP 9683:** Progetto di un impianto eolico denominato "*Impianto Guagnano*", costituito da 12 aerogeneratori della potenza unitaria di 6 MW, per una potenza complessiva pari a 72 MW – Proponente Enel Green Power Puglia S.r.l.;
20. **ID_VIP 8159:** Progetto di un impianto denominato "*Fattoria Solare Santino*" di potenza di picco pari a 10,06 MW: Proponente REN172 S.r.l.;
21. **ID_VIP 7814:** Progetto Progetto di impianto eolico di 6 aerogeneratori per un totale di 36 MW – Proponente Sorgenia Libeccio S.r.l. (ex. Sorgenia Renewables S.r.l.);
22. **ID_VIP 9483:** Progetto di un impianto agrivoltaiico denominato "*BRUNO*", di potenza pari a 17,458 MW e delle relative opere di connessione alla RTN – Proponente Inergia Solare Sud S.r.l.;
23. **ID_VIP 8972:** Progetto di un impianto agrovoltaiico denominato "*Salice Sanchirico*", della potenza di 40,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN – Proponente Trina Solar Papiro S.r.l.

CONSIDERATO che, dalla valutazione effettuata in merito alla presenza nell'area di progetto (all'interno del buffer di soli 3 km e 5 km) di numerosi impianti FER in valutazione, oltre a quelli già presenti, l'impatto cumulativo sul paesaggio e sull'uso del suolo (ancorchè si tratti in parte di impianti agrivoltaiici), risulta estremamente rilevante, creando di fatto un completo snaturamento del territorio a chiara vocazione agricola, oltre al fatto che molti impianti si sovrappongono tra di loro. Difatti la presenza concomitante di strutture tecnologiche, recinzioni, pali

e sistemi di illuminazione, oltre a quella di migliaia di pannelli fotovoltaici, porteranno ad un completo snaturamento dei territori coinvolti verso una trasformazione ad aree di tipo industriale, contribuendo ad escludere la fruizione dei territori rurali per come si sono stratificati e consolidati nel tempo.

CONSIDERATO che ai sensi dell'art.131 del D.lgs. 42/2004, tutte le azioni devono essere volte ai principi di uso consapevole del territorio e di salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e di realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati e coerenti, rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità.

CONSIDERATO inoltre che, la localizzazione dell'impianto fotovoltaico proposto, non è coerente con quanto raccomandato dalle "Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile – Parte I" di cui al PPTR, dove si riferisce che "il PPTR privilegia la localizzazione di impianti fotovoltaici e/o termici che sarà eventualmente accompagnata da misure incentivanti e agevolazioni di carattere procedurale nelle seguenti aree:

24. nelle aree produttive pianificate e nelle loro aree di pertinenza (in applicazione degli indirizzi e direttive delle linee guida APPEA);
25. sulle coperture e sulle facciate degli edifici abitativi, commerciali, di servizio, di deposito, etc;
26. su pensiline e strutture di copertura di parcheggi, zone di sosta o aree pedonali;
27. nelle installazioni per la cartellonistica pubblicitaria e la pubblica illuminazione;
28. lungo le strade extraurbane principali (tipo B Codice della Strada) fatte salve le greenways e quelle di interesse panoramico censite negli elaborati 3.2.12, 4.2.3, 4.3.5 ed in corrispondenza degli svincoli, quali barriere antirumore o altre forme di mitigazione con l'asse stradale;
29. nelle aree estrattive dismesse (ove non sia già presente un processo di rinaturalizzazione), su superfici orizzontali o su pareti verticali".

CONSIDERATO che, nel procedimento di VIA, la valutazione del Ministero della cultura si estende a considerare l'intero territorio che si contraddistingue quale paesaggio nell'accezione data dalla Convenzione Europea del paesaggio e come definito dall'art. 131 del D. Lgs. 42/2004, a prescindere dalla presenza o meno di beni culturali e paesaggistici. Tale tipo di valutazione è ribadita dal D. lgs. 152/2006, laddove nel nuovo Allegato VII della Parte II vengono indicati sia il patrimonio culturale (beni culturali e paesaggistici), che il paesaggio, quali elementi da considerare ai fini della verifica dei probabili impatti ambientali significativi e negativi del progetto proposto.

CONSIDERATO che l'azione di tutela svolta dal Ministero della cultura deve tendere ad applicare i principi sanciti dal D.lgs. 42/2004, all'articolo 131, co. 4, dove la "tutela del paesaggio" è volta a riconoscere, salvaguardare e ove necessario, recuperare i valori culturali che esso esprime. In tal senso, la *conservazione* che per questo si deve svolgere, tende, in primo luogo, alla conoscenza completa delle qualità e dei valori del paesaggio e sulla base di questi, garantire un coerente sviluppo del territorio.

RITENUTO di dover evidenziare che l'ISPRA, nel Rapporto "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2022", aveva segnalato, tra le forme di consumo di suolo, quella relativa agli impianti fotovoltaici a terra, indicando la Regione Puglia quale quella con più superficie a terra occupata da tali impianti (pari a 6123 Ha), pari al 35% degli impianti fotovoltaici a terra nazionali, dato ad oggi in crescita, considerate le ulteriori istanze FER pervenute a seguito del predetto censimento.

CONSIDERATO che, a tal proposito, è opportuno richiamare la sentenza del TAR Lecce n. 1376/2022, riferita ad un impianto agri-voltaico, dove il Collegio ha ritenuto (meditatamente) di non aderire ai principi affermati dalla II Sezione dello stesso TAR con le sentenze n. 248/2022 e n. 586/2022 (che avevano considerato le Linee guida del PPTR "Inconferenti" per gli impianti agro-voltaici), in quanto "può affermarsi che l'impianto agri-voltaico (o agro-voltaico) rappresenta una sub specie del genus fotovoltaico in ambito agricolo, caratterizzato da soluzioni tecniche innovative per non compromettere la continuità dell'attività agricola. Da tale premessa discende l'applicabilità di tutte le regole a cui devono soggiacere gli impianti che producono energie rinnovabili". Aggiunge quindi il Collegio che "non vi sono elementi normativi o regolamentari per ritenere che gli impianti agri-voltaici (o agro-voltaici), sia pure con il suddetto favor legislativo, non debbano rispettare i valori paesaggistici, ambientali e rurali tutelati da norme costituzionali, statali e regionali ... ove si accedesse alla tesi diversa, ossia alla esclusione dell'agri-voltaico dal campo della tutela paesaggistica e del PPTR solo perché di tecnologia più avanzata e successiva all'approvazione del suddetto strumento pianificatorio, oltre ad ammettere una grave lacuna nell'ordinamento giuridico, dovrebbe ritenersi che ogni evoluzione tecnologica del fotovoltaico richieda un differente trattamento giuridico o addirittura l'assenza (in ogni ipotesi) di alcuna limitazione paesaggistica e ambientale. La circostanza

che l'installazione di impianti FER di tipo agrivoltaico rispettino maggiormente i requisiti di sostenibilità ambientale e sociale non può, a giudizio del Collegio, rappresentare una certezza assoluta dovendo tali requisiti essere coniugati con le caratteristiche concrete degli impianti e con gli impatti territoriali, paesaggistici, ambientali e rurali da rispettare. Con riferimento al ritenuto valore non vincolante delle Linee Guida del PPTR, il Collegio richiama il co. 6 dell'art. 6 delle NTA del medesimo PPTR che stabilisce che le stesse vanno interpretate come "raccomandazioni sviluppate in modo sistematico per orientare la redazione di strumenti di pianificazione, di programmazione, nonché la previsione di interventi in settori che richiedono un quadro di riferimento unitario di indirizzi e criteri metodologici, il cui recepimento costituisce parametro di riferimento ai fini della valutazione di coerenza di detti strumenti e interventi con le disposizioni di cui alle presenti norme". Dopo aver richiamato la prevalenza delle disposizioni contenute nei piani paesaggistici rispetto a qualsiasi altra disciplina pianificatoria di settore (ai sensi dell'art. 143, co. 9 del D. lgs. 42/2004), il Collegio ribadisce che "qualora vi siano importanti elementi di natura territoriale, paesaggistica e ambientale da preservare, come nel caso di specie, il favor legislativo in materia di rinnovabili non può comunque comportare il sovvertimento dei valori che tali strumenti tendono a preservare, conformemente agli artt. 135 e 143 del Codice dei beni culturali e del paesaggio e conformemente ai principi di cui all'art. 9 della Costituzione italiana e alla Convenzione Europea del Paesaggio, secondo le attribuzioni di cui all'art. 117 della costituzione".

CONSIDERATO che le raccomandazioni contenute nelle citate Linee guida del PPTR in merito alla localizzazione degli impianti fotovoltaici, anticipano e confermano quanto aveva già evidenziato il documento interministeriale MATTM e MiSE relativo alla Strategia Energetica Nazionale (SEN 2017) del 10 novembre 2017, in particolare nel "Messaggio dei Ministri" laddove si riferisce che, al fine di tutelare il paesaggio (quale valore irrinunciabile) "... sarà data priorità all'uso di aree industriali dismesse, capannoni o tetti, oltre che ai recuperi di efficienza degli impianti esistenti ... alla individuazione di aree, non altrimenti valorizzabili, da destinare alla produzione energetica ...", come anche quanto sancito dal D. lgs. 199/2021, laddove all'art. 20 si stabilisce che, nella definizione della disciplina inerente le aree idonee, i decreti interministeriali da adottare per definire i principi e i criteri per l'individuazione delle superfici e delle aree all'installazione delle FER, dovranno tener conto delle "... esigenze di tutela del patrimonio culturale e del paesaggio, delle aree agricole e forestali, della qualità dell'aria e dei corpi idrici, privilegiando l'utilizzo di superfici di strutture edificate, quali capannoni industriali e parcheggi, nonché di aree a destinazione industriale, artigianale, per servizi e logistica, e verificando l'idoneità di aree non utilizzabili per altri scopi, ivi incluse le superfici agricole non utilizzabili ...", come del resto, stabilito anche dall'art. 5 della legge delega n. 53 del 2021.

CONSIDERATO che il Piano per la transizione ecologica (approvato dal Comitato interministeriale per la transizione ecologica – CITE) riconosce che "... Le aree necessarie ad accogliere impianti [FER, con particolare riguardo a quelli fotovoltaici], richiederebbero una superficie così vasta da mettere potenzialmente a rischio l'integrità di molti territori e mettersi in contrasto con altri valori fondanti del processo di transizione ecologica, e pertanto, in linea con le disposizioni del Decreto legge 199/2021, saranno sfruttate prioritariamente le superfici di strutture edificate (tetti, e in particolare quelli degli edifici pubblici, capannoni industriali e parcheggi), aree e siti oggetto di bonifica, cave e miniere cessate ...".

RITENUTO utile richiamare il PNIEC laddove riferisce che occorrerà prestare la dovuta attenzione per assicurare la compatibilità tra gli obiettivi energetici e climatici e quelli di tutela del paesaggio e che si intendono adottare, obiettivi e misure che riducono i potenziali impatti negativi della trasformazione energetica su altri obiettivi e parametri rilevanti, quali la qualità dell'aria e dei corpi idrici, il contenimento del consumo di suolo e la tutela del paesaggio.

CONSIDERATO che l'art. 3-ter, Principio dell'azione ambientale, del D.lgs. n. 152 del 2006, stabilisce che "1. La tutela dell'ambiente e degli ecosistemi naturali e del patrimonio culturale deve essere garantita da tutti gli enti pubblici e privati e dalle persone fisiche e giuridiche pubbliche o private, mediante una adeguata azione che sia informata ai principi della Salento 1S precauzione, dell'azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte ...".

CONSIDERATI ED ESAMINATI gli elaborati prodotti e le note trasmesse nel corso del presente procedimento.

CONSIDERATO che la Soprintendenza di Brindisi e Lecce con i relativi pareri endoprocedimentali sopra citati e allegati al presente parere tecnico istruttorio quale parte integrante, ha verificato l'attuale quadro vincolistico e

di tutela delle aree interessate dal progetto.

CONSIDERATO che alcun contributo istruttorio è pervenuto dalla Soprintendenza Nazionale per il patrimonio culturale subacqueo e che si è ritenuto opportuno dover procedere con la conclusione l'istruttoria di competenza e di portare a compimento il presente parere tecnico istruttorio tenuto anche conto del fatto che l'impianto di cui trattasi interessa principalmente i territori oggetto di tutela della Soprintendenza di Brindisi e Lecce.

CONSIDERATO che le opere relative al progetto di cui trattasi ricadenti nel Comune di Avetrana riguardano solo quelle di connessione e che l'impianto in oggetto proposto ricade interamente nel territorio comunale di Veglie (LE) e che la nuova Stazione Utente di trasformazione sarà realizzata ad Erchie (BR), pertanto, la maggior parte dell'impianto interessa il territorio oggetto di tutela della Soprintendenza ABAP di Brindisi e Lecce.

CONSIDERATO pertanto che le valutazioni della Soprintendenza nazionale per il patrimonio culturale subacqueo avrebbero dovuto riguardare esclusivamente una parte delle opere di connessione ricadenti nel comune di Avetrana i cui impatti significativi e negativi, a parere della Scrivente sono, inferiori rispetto a quelli derivanti dall'impianto in se e pertanto superati dalle significative criticità derivanti dal previsto impianto ricadente principalmente a Veglie, territorio oggetto di tutela della Soprintendenza ABAP di Brindisi e Lecce che ha reso parere endoprocedimentale definitivo contrario alla realizzazione dell'impianto di cui trattasi.

CONSIDERATO che il progetto di cui trattasi è in contrasto rispetto alle disposizioni del Piano Paesaggistico della Regione Puglia, come evidenziato dalla Soprintendenza ABAP di Brindisi e Lecce nel proprio parere endoprocedimentale definitivo.

RITENUTO di poter aderire ai pareri endoprocedimentali della Soprintendenza di Brindisi e Lecce.

CONSIDERATI i contributi istruttori delle UO DG ABAP Servizio II, *Scavi e tutela del patrimonio archeologico* e del Servizio III, *Tutela del patrimonio storico, artistico e architettonico*, della Soprintendenza speciale per il PNRR.

VALUTATO per tutto quanto sopra evidenziato, che l'impianto di cui trattasi, è identificabile come intervento di rilevante trasformazione dei luoghi.

CONSIDERATO che la dichiarazione di compatibilità ambientale si determina solo a seguito dell'emanazione del relativo provvedimento e che, pertanto, i pareri tecnici istruttori nel frattempo emessi dalle Amministrazioni interessate non possono essere considerati sostitutivi e direttamente determinanti il medesimo provvedimento.

Per tutto quanto sopra considerato, visto ed esaminato a riguardo delle opere previste dal progetto di cui trattasi; a conclusione dell'istruttoria condotta per la procedura in oggetto e per le valutazioni sopra narrate, tra le quali le motivazioni espresse dagli Uffici territoriali competenti; visti i contributi istruttori delle U.U. O.O. DG-ABAP Servizio II - *Scavi e tutela del patrimonio archeologico*, e Servizio III - *Tutela del patrimonio storico, artistico e architettonico*; **la Soprintendenza speciale per il PNRR, per quanto di competenza, esprime parere tecnico istruttorio contrario alla pronuncia di compatibilità ambientale del progetto di un nuovo impianto integrato agrovoltaiico, denominato "SPOT_40", con potenza nominale pari a 66 MW, da realizzarsi nel Comune di Veglie (LE), linee elettriche interrato nel Comune di Salice Salentino (LE) e le opere di connessione alla RTN da realizzarsi nel Comune di Erchie (BR) ed Avetrana (TA).**

Il Funzionario del Servizio V della DG ABAP
arch. Romina Muccio

Il Dirigente del Servizio V della DG ABAP
arch. Rocco Rosario Tramutola



Tramutola Rocco Rosario
Ministero per i Beni e le
Attività Culturali e
Turismo
06.11.2023 15:09:29
GMT+01:00

IL SOPRINTENDENTE SPECIALE PER IL PNRR

dott. Luigi LA ROCCA

Firmato digitalmente da

Luigi La Rocca

CN = La Rocca Luigi
O = Ministero della cultura
C = IT

20



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI BRINDISI E LECCE

- LECCE -

Risp. al Foglio prot. n. 1265 del 06.07.2022

Rif. prot. n. 12049 del 27.07.2022

Class 34.43.01/113

Alla c.a

MINISTERO DELLA CULTURA
Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale
di Ripresa e Resilienza
ss-pnrr@mailcert.beniculturali.it

E.p.c.

Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio
Servizio V – Paesaggio
mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio
Servizio II – Scavi e tutela del Patrimonio archeologico
mbac-dg-abap.servizio2@mailcert.beniculturali.it

Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio
Servizio III – Tutela del patrimonio artistico, storico e
architettonico
mbac-dg-abap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

OGGETTO: Comuni: VEGLIE E SALICE SALENTINO (LE)-ERCHIE (BR)-AVETRANA (TA)

Ubicazione: Varie contrade nei territori comunali

Progetto: [ID_VIP 7414] - Progetto di Nuovo impianto Agrovoltaiico di produzione di energia elettrica da fonte solare denominato "SPOT_40", avente potenza nominale pari a 66.400,00 kW e potenza moduli pari a 72.080,19 kWp, sito nel Comune di Veglie (LE), linee elettriche interrato in Salice Salentino (LE) e delle relative opere di connessione alla RTN da realizzarsi nel Comune di Erchie (BR).

Proponente: Società HEPV06 S.r.l.

Procedura riferita al D.Lgs n. 152/2006 - Provvedimento unico in materia ambientale (art. 27)

Parere endoprocedimentale

Con riferimento alla questione in argomento,

• **vista** la nota prot. n. 1265 del 06.06.2022 (acquisita agli atti con prot. n. 12049 del 27.07.2022) con la quale, nel riferire che le competenze per il progetto di cui trattasi sono passate dalla DG ABAP a codesta Soprintendenza Speciale e con la quale si chiede al Ministero della Transizione ecologica l'accesso alla documentazione relativa al progetto necessaria per gli adempimenti istruttori, si richiede alla Scrivente il proprio parere di competenza;



- **esaminata** la documentazione progettuale, resa disponibile dalla data del 9.08.2022, consultata per il tramite della piattaforma web dedicata del Ministero della Transizione ecologica, all'indirizzo: <https://va.mite.gov.it/IT/Oggetti/Info/8441>;
- **visto** l'art. 9 della Costituzione della Repubblica italiana;
- **visto** il D. Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. – *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*;
- **visto** il D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. – *Norme in materia ambientale*;
- **considerato** che, ai sensi dell'art. 135 e dell'art. 143 del soprarichiamato Codice, nella Regione Puglia dal 2015 vige il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), che persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi di Puglia, in attuazione del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio", nonché in coerenza con le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione, e conformemente ai principi di cui all'articolo 9 della Costituzione ed alla Convenzione Europea sul Paesaggio adottata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata con L. 9 gennaio 2006, n. 14;
- **evidenziato** che, come previsto dal co. 9 del suddetto art. 143 “*a far data dall’approvazione del piano le relative previsioni e prescrizioni sono immediatamente cogenti e prevalenti sulle previsioni dei piani territoriali ed urbanistici*”;
- **evidenziato** che l'art. 89 - Strumenti di controllo preventivo, co. 1 delle NTA del PPTR prevede che sia valutata la conformità con gli obiettivi di tutela di piano di tutti gli interventi “*che comportino rilevante trasformazione del paesaggio ovunque siano localizzate*”;
- **visto** inoltre l'art. 83, co. 6 delle NTA del PPTR della Regione Puglia;
- **visto** in particolare l'elaborato 4.4.1, parte 1 e 2, “Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile energie rinnovabili” del PPTR della Regione Puglia;

Si comunica quanto segue.

CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO

L'area di intervento è localizzata a circa 7 km a nord-ovest del centro abitato di Veglie (LE) e a circa 4,50 km a sud di quello di San Pancrazio, nei pressi della Masseria Cantalupi, posta a nord della SP 111 per Veglie; l'impianto solare è catastalmente individuato presso il NCT di Lecce nel Comune di Veglie alle particelle nn. 14-113-134 del Foglio 1, nn. 2-3-39-53-87-96-97-98-99-100-101-102-104-105-106-107-109-110 del Foglio 2, nn. 25-46-49-453-454-462-464-465-478-479-480-481-482 del Foglio 3, nn. 18-569-570 del Foglio 4, la Stazione Utente in agro del Comune di Erchie (BR) è censita presso il NCT di Brindisi alle particelle nn. 121-123 del Foglio 33.

L'impianto si **svilupperà** su **due** distinte **aree**, identificate come A e B, ubicate altimetricamente rispettivamente alla quota di 61 e 65 mt slm. Il progetto **prevede**: la realizzazione di **un impianto agrovoltaiico** avente potenza in immissione pari a 66.000 kW e potenza moduli pari a 72.080,19 kWp sito in Veglie (Lecce), composto da n. **158.418 moduli fotovoltaici** con una **superficie pari a 114 ha**; la realizzazione della **stazione utente** di trasformazione (SU) 150/30 kV in località Erchie (BR); la realizzazione dell'**elettrodotta interrato** di connessione in MT per il collegamento dell'impianto alla SU **avente uno sviluppo lineare di circa 13,7 km**, si svilupperà su strada pubblica ad eccezione di alcuni tratti nei pressi della SU in cui attraverserà delle proprietà private; la realizzazione dell'**elettrodotta di connessione** in AT tra la SU e l'esistente stazione elettrica di trasformazione (SE) della RTN 380/150 kV di Erchie (BR) per complessivi **300 m**; la realizzazione dell'attività agricola (circa 90 ha).

L'impianto sarà realizzato su terreno pianeggiante con strutture ad inseguimento solare mono-assiale, all'interno di aree completamente recintate in cui saranno posizionate - oltre ad i moduli - le cabine, ovvero i locali tecnici necessari per l'installazione delle apparecchiature elettriche (quadri di protezione, quadri di controllo, trasformatori). È prevista, infatti, l'installazione di n. 22 cabine del gruppo di conversione e trasformazione, n. 2 cabine di consegna e n. 2 locali tecnici. All'interno delle aree di impianto saranno realizzate le trincee per la posa dei cavidotti interrati. Le strutture di supporto dei moduli fotovoltaici saranno costituite da inseguitori (*tracker*) monoassiali, ovvero strutture di sostegno mobili che nell'arco della giornata “inseguono” il movimento del sole orientando i moduli fotovoltaici su di essi installati da est a ovest, con range di rotazione del *tracker* da est a ovest pari a 120° (-60°/+60°). L'impianto in progetto consta complessivamente di n. **3481 tracker** così configurati: n. 242 da 13 moduli, n. 506 da 26 moduli, n. 2733 da 52 moduli. La distanza tra le singole file di *tracker* è di 5,5 mt al fine di garantire la coesistenza tra l'impianto e l'attività agricola che si intende svolgere nell'ambito del progetto agrifotovoltaico.



A **delimitazione** delle aree di installazione è prevista la realizzazione di una **recinzione perimetrale** costituita da pannelli elettrosaldati con maglia 50 x 200 mm, di lunghezza pari a 2 m ed altezza di 2 m. Per **mitigare l'impatto visivo** dell'opera al di fuori della recinzione, lungo l'intero perimetro, saranno **piantati n. 2.605 piante di ulivo** per mitigare l'impatto visivo, rispettivamente n. 983 lungo la recinzione dell'area A e n. 1622 lungo quella dell'area B.

1. SITUAZIONE VINCOLISTICA DELL'AREA OGGETTO DI INTERVENTO

1.1 BENI PAESAGGISTICI

1.1a Ricognizione beni tutelati ai sensi degli artt. 134 c. 1, lett. a) b) e c) e artt. 136, 142, 143 nell'area di intervento;

In relazione all'interazione del progetto con il paesaggio, si segnala che l'impianto e le opere di connessione non interferiscono direttamente con aree oggetto di provvedimenti di tutela diretta/indiretta ai sensi delle Parti Seconda e Terza del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.; inoltre l'area interessata dall'intervento non risulta oggetto di procedimenti di tutela diretta/indiretta *in itinere* ai sensi delle Parti Seconda e Terza del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.

Si evidenzia come la linea di connessione MT attraversi per 120 m un'area boschiva lungo la strada SP107, individuata dal PPTR come *UCP Aree di rispetto dei boschi* tra le *Componenti botanico-vegetazionali*;

Nel quadro di riferimento del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia, l'area interessata dall'intervento ricade nell'Ambito Territoriale del "*Tavoliere Salentino*" (Allegato 5.10 al PPTR), nella Figura Territoriale "*Terre dell'Arneo*" per i comuni di Veglie, Salice Salentino e San Pancrazio (Figura Territoriale 10.2), nella Figura Territoriale "*Campagna irrigua della piana brindisina*" per un breve tratto di cavidotto interrato nel Comune di Erchie (Figura Territoriale 9.1) e sul confine con la Figura Territoriale "*Le Murge Tarantine*" per un breve tratto di cavidotto interrato nel Comune di Avetrana (Figura territoriale 10.5).

L'impianto in progetto sarà installato nel cuore di un quadro territoriale caratterizzato da un vasto bassopiano, lievemente degradante verso il mare Ionio, e parte integrante di un contesto paesaggistico in cui si registra una forte antropizzazione agricola e una intensa messa a coltura di cui si rilegge in modo evidente la matrice a scala territoriale. Ne è testimonianza il mosaico variegato di vigneti, oliveti, seminativi e colture orticole, con presenza di zone a pascolo, tra le quali sono inoltre individuabili emergenze archeologiche e architettoniche che testimoniano un uso agricolo storicamente consolidato nel tempo.

Il paesaggio agrario della Piana e del Tavoliere, interessato dall'estensione del buffer dell'impianto, è connotato sia dai tratti tipici dell'agricoltura tradizionale (seminativi, oliveti secolari, mandorleti) sia da coltivazioni intensive di nuovo impianto (frutteti e ortaggi), a cui si aggiunge il vigneto quale coltura prevalente e caratterizzante. Nell'area si registra inoltre la presenza di tracciati viari poderali ed interpoderali e di masserie storiche, che si configuravano come i centri di aggregazione delle funzioni legate alla conduzione della grande proprietà fondiaria, spesso distribuite lungo viabilità di antica origine e sviluppatosi in continuità o in prossimità di insediamenti antichi o medievali.

Nell'ambito paesaggistico descritto attualmente il fenomeno dell'espansione urbana continua ad interessare i paesaggi rurali a mosaico, inficiati da interventi edilizi episodici e a bassa densità che connotano sempre più questi paesaggi di un carattere periurbano con evidenti fenomeni di degrado. Ulteriori elementi detrattori sono i sempre più diffusi elementi divisorii quali recinzioni, muri e muretti che si sono sostituiti ai tradizionali materiali di divisione quali siepi filari e muretti a secco. Questo fattore tanto sui paesaggi più frammentati che in quelli più aperti crea alterazioni significative, che talvolta pregiudicano anche la percezione e l'occlusione di vedute e punti potenzialmente panoramici. Parchi eolici, campi fotovoltaici (recente e significativo è l'insediamento e le proposte di progetti di fotovoltaico), infrastrutture viarie e attività estrattive contribuiscono a frammentare, consumare e precludere la fruizione dei territori rurali interessati (*da Ambito 5.10, "Tavoliere Salentino" del PPTR*).

Inoltre, il paesaggio della terra dell'Arneo intorno ai centri urbani di Guagnano, Salice Salentino, Veglie e nei territori di San Donaci, San Pancrazio Salentino, Leverano e Copertino è caratterizzato dai filari degli ampi vigneti, dai quali si producono diverse pregiate qualità di vino, e da un ricco sistema di masserie. Il territorio rurale, infatti, si qualifica per la presenza di complessi edilizi che spesso si configurano come vere e proprie opere di architettura civile. Alla fine del '700 la masseria fortificata si trasforma in masseria-villa, soprattutto in corrispondenza dei terreni più fertili, dove la coltura della vite occupa spazi sempre maggiori. La coltura della vite e la produzione di vino, inoltre, segnano i centri abitati con stabilimenti vinicoli e antichi palmenti dalle dimensioni rilevanti (*da Ambito 5.10, "Tavoliere Salentino" del PPTR*).

A maggior prova di quanto su evidenziato, l'area di intervento circonda due Masserie: la settecentesca "Tenuta Donna Sandra" e Masseria La Nuova del XVII secolo, che rientrano nel Patrimonio edilizio rurale come definito nelle "*Linee Guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali* - Linee guida 4.4.6 del PPTR" : "*per Patrimonio*



Edilizio Rurale si intendono i manufatti aventi qualunque destinazione, edificati prima della Riforma Agraria e Fondiaria in Puglia, e in ogni caso realizzati prima del 1967”.

1.1b Indicazione degli strumenti di pianificazione paesaggistica vigenti

- *Obiettivi di qualità* e dallo *Scenario Strategico* delle Schede d’Ambito del Piano Paesaggistico (PPTR) che interessano l’area;
- *Indirizzi applicativi per la valutazione degli impatti cumulativi* delle Linee Guida impianti FER del PPTR (elaborato 4.4.1. parte 1 e 2 e, per gli aspetti inerenti beni culturali – architettonici e archeologici – e paesaggistici tutelati rispettivamente ai sensi della Parte Seconda e della Parte Terza del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.).

1.2 BENI ARCHEOLOGICI

1.2a Ricognizione nell’area o nelle sue immediate vicinanze delle dichiarazioni di interesse culturale (artt. 10 e 45) ai sensi della parte II del Codice

L’impianto e le opere di connessione non interferiscono direttamente con aree oggetto di provvedimenti di tutela diretta/indiretta ai sensi delle Parti Seconda e Terza del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.; inoltre l’area interessata dall’intervento non risulta oggetto di procedimenti di tutela diretta/indiretta *in itinere* ai sensi delle Parti Seconda e Terza del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. Nonostante ciò la ricognizione dei beni culturali tutelati con vincolo diretto e/o indiretto, dei beni tutelati *ope legis* ai sensi degli artt. 10 e 12 del D.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. o, comunque, di testimonianze di valore storico culturale o archeologico, di proprietà pubblica o privata nelle aree contermini, all’interno del buffer di 5 km riporta un censimento estremamente denso di beni culturali e paesaggistici che contribuiscono a definire un paesaggio “*espressivo di identità, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni*” (cfr. art. 131 del D.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.).

2. SITUAZIONE VINCOLISTICA DELLE AREE CONTERMINI

A. BENI ARCHEOLOGICI

La ricognizione dei **beni culturali** (beni archeologici) tutelati con vincolo diretto e/o indiretto, dei beni tutelati *ope legis* ai sensi degli artt. 10 e 12 del D.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. o, comunque, di testimonianze di valore storico culturale o archeologico, di proprietà pubblica o privata nelle aree contermini, all’interno del buffer dei 5 km riporta un censimento denso di beni culturali e paesaggistici che contribuiscono a definire un paesaggio “*espressivo di identità, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni*” (cfr. art. 131 del D.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.).

Provvedimenti di tutela archeologica:

- *Cimitero di età medievale (30 tombe scavate nel banco roccioso) presso Masseria Pezza, comune di San Pancrazio Salentino* (D.M. 07.07.1993 ai sensi della L. 1089/1939) a 3.0 km a nord-est dall’impianto.
- *Insedimento messapico in località Li Castelli, comune di San Pancrazio Salentino* (D.M. 03.07.2002) a 4.5 km a nord dell’impianto.

Segnalazioni /Aree a rischio archeologico:

- *Casale con cripta e silos, tombe di età medievale (XV-XVI secolo) in località Locagnano, Comune di Nardò*, a 3.0 km a sud dell’impianto.

Segnalazioni di interesse archeologico da bibliografia o da atti d’Ufficio:

Area vasta di pertinenza dell’impianto progettato

Comune di Veglie (LE):

- *Masseria Vocettina*, antico feudo del Casale Bucitina o Vocettina, insediamento di età bizantina e medievale, sorto nello stesso luogo di un precedente impianto rurale riferibile ad età ellenistica e romana, a circa 1.0 km a sud-est.



- *Masseria Monteruga*, attestate tracce di frequentazione dal Paleolitico medio all'età romana (insediamento neolitico indiziato dal rinvenimento di lame e lamette a sezione triangolare e trapezoidale e dalla segnalazione del rinvenimento di una tomba con scheletro e lama in selce, impianto rurale di età ellenistica e romana), a circa 1.3 km a sud-ovest.
- *Masseria Santa Venia*, insediamento di età tardo-romana, bizantina e medievale, riferibile al casale di Santa Venia riportato nelle fonti come Santa Parasceve, a 3.5 km a sud-est.
- Comune di Nardò (LE):
- *Riposo d'Arneo*, insediamento con tomba neolitica, a circa 1.70 km.

Aree in prossimità del cavidotto di collegamento alla stazione elettrica di Erchie:

Comune di Salice Salentino (LE):

- *Masseria San Paolo*, frequentazione del sito dalla preistoria all'età postmedievale. Presenza di una struttura connessa alla lavorazione siderurgica. Forse corrisponde al casale di San Giuliano. A circa 500 m a sud.

Comune di Erchie (BR):

- *Masseria La Cicerella*, insediamento protostorico con attestazione di industria litica, a circa 550 m ad ovest.
- *Masseria Tre Torri*, area di necropoli, di cui sono state individuate due tombe non definite nelle caratteristiche tipologiche e cronologiche, a circa 580 m a nord.
- *Masseria Lo Sole*, insediamento neolitico, a circa 750 m a nord-ovest.
- *Località Crocечchie*, specchio in parte distrutta, a circa 900 m ad ovest.
- *Masseria Terme di Filippo*, necropoli di età romana, a circa 3.00 km a nord.

Comune di San Pancrazio Salentino (BR):

- *Cripta di Sant'Angelo presso la Masseria Torre Vecchia*, probabilmente nata come tomba a camera di IV- V sec. d.C., è stata riutilizzata come luogo di culto in età altomedievale a circa 2.5 km a nord-est.
- *Località Li Castelli-Sferracavalli*, insediamento databile all'età del Ferro e impianto produttivo di età ellenistica, a circa 5.00 km a nord.

Comune di Avetrana (TA):

- *Località Motunato*, necropoli di età medievale, a circa 750 m ad ovest.
- *Rione San Francesco*, strutture databili all'età ellenistica e tardo repubblicana (II-I secolo a.C.), a circa 4.95 km a sud-ovest.

Per quel che concerne la **viabilità antica** nell'area oggetto dell'opera si rileva la presenza della *via Sallentina*, il cui percorso ricalcava probabilmente quello di un precedente tracciato di età messapica, che in età romana svolgeva un importante ruolo di collegamento tra il porto di Leuca e la via Appia, il tratto stradale compreso tra Manduria e Nardò potrebbe ipoteticamente coincidere in parte con l'attuale SP 144, che collega i comuni di San Pancrazio Salentino ed Avetrana.

In generale, il contesto territoriale nel quale si collocano l'impianto progettato e il cavidotto di collegamento si inquadrano nell'ambito della Terra d'Arneo, un territorio caratterizzato da profonde e cospicue tracce della vocazione pastorale e agricola. Esso comprendeva una porzione di territorio molto vasta, destinata a pascolo e caratterizzata dalla presenza di fitti insediamenti o di apprestamenti legati alla presenza di uomini e armenti come jazzi, ovili, pozzi, ecc.. Una vocazione agro-pastorale che ha caratterizzato l'area anche nel XX secolo, quando a seguito della bonifica e dell'appoderamento, si sono insediati i villaggi agricoli (ad es. Monteruga). I diversi siti di rilevante importanza, assieme a un fitto tessuto di testimonianze "minori" ed evidenze note, ma conservate nel sottosuolo e non ancora indagate, consentono di individuare ampie porzioni del territorio in esame connotate da un potenziale archeologico particolarmente elevato. L'intero comprensorio dell'Arneo, infatti, conserva testimonianze materiali riconducibili alla presenza di villaggi rurali occupati almeno a partire dall'età bizantina e fino al XIV-XV secolo. A riprova di questa diffusa presenza umana si segnalano le evidenze archeologiche riconducibili all'esistenza di agglomerati rurali (*choria* o casali) ancora individuabili presso le molte masserie che punteggiano la piana fino allo Ionio.

Proprio nell'area dell'Arneo, più che altrove, è ancora oggi percepibile negli assetti globali del paesaggio l'esito del processo di destrutturazione del sistema economico e, di riflesso, della maglia insediativa medievale che, sul finire del medioevo, vide l'abbandono di molti abitati in concomitanza con un cambiamento delle dinamiche di sfruttamento dello spazio agrario e con il diffondersi nell'area del latifondo, direttamente connesso all'impianto di masserie, spesso fortificate. La stratigrafia del parcellare agrario dell'Arneo, ricostruibile dalla trama dei muri a secco, è connotata da ampi spazi aperti in cui la monocultura dell'oliveto si alterna al seminativo e alla brulla macchia mediterranea, modellando uno dei paesaggi rurali maggiormente caratterizzanti e rappresentativi del Tavoliere Salentino. Le masserie e le architetture rurali "minori" che punteggiano il territorio (trulli, lamie, granai, aie, trappeti, palmenti, neviere, colombaie, cappelle, cripte, torri, ecc.)



testimoniano ancora oggi l'evoluzione dei rapporti sociali ed economici tra la proprietà terriera e il lavoro contadino nel corso dell'età moderna.

L'intervento in oggetto si inserisce, pertanto, all'interno di un comprensorio territoriale caratterizzato da un patrimonio archeologico denso e diffuso, per il quale i dati noti da bibliografia costituiscono solo una parte di un quadro più ampio di testimonianze materiali riconducibili a diverse epoche storiche, soprattutto all'età preistorica, in particolare neolitica e con continuità di vita in età messapica e medievale, dato non comune nel territorio salentino ed evidentemente legato alla lunga durata della viabilità antica.

B. BENI PAESAGGISTICI

Ai fini della verifica dei possibili impatti del progetto sull'ambiente e sul patrimonio culturale, questa Soprintendenza rileva che il sito interessato dall'impianto di progetto non coinvolge direttamente beni o aree di interesse monumentale vincolati architettonicamente a norma della Parte II del D.Lgs. n. 42/2004 e beni o aree di interesse paesaggistico vincolati ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. n. 42/2004.

Il contesto paesaggistico di riferimento, il paesaggio della Terra D'Arneo, è caratterizzato dalla presenza di un sistema agricolo consolidato, costituito da un reticolo variegato ed armonico di lotti agricoli inquadriati da tracciati viari di larghezza ridotta, del tipo vicinale o interpodereale di cui alcuni in terra battuta, con uso di suolo caratterizzato da estese superfici destinate a seminativo e da vigneti (come attestato dalla Carta sull'uso del suolo), tutti elementi che qualificano il territorio, rendendolo riconoscibile e identitario. L'uso del suolo descritto contribuisce a connotare il territorio non solo dal punto di vista colturale, ma anche delle ampie visuali aperte che si aprono sullo stesso. Nello stesso contesto si rileva la presenza diffusa di elementi tipici del paesaggio rurale, di manufatti edili di modeste dimensioni a servizio dell'agricoltura e di consistenti complessi masserizi, intorno ai quali sono si sono sviluppati i mosaici colturali che hanno fortemente connotato il territorio nel corso dei secoli, contribuendo a delineare i caratteri costitutivi degli appezzamenti terrieri che orbitavano intorno agli stessi.

In particolare la porzione di territorio che include l'opera è disseminata di masserie e insediamenti storicizzati che hanno dettato nel corso del tempo le matrici evolutive del territorio, delineandone i caratteri che li distinguono e li connotano come elementi identitari e qualificativi.

Diverse masserie sono individuate dal PPTR come Ulteriore Contesto Paesaggistico nella Struttura Antropica e storico-culturale quale Testimonianza della stratificazione insediativa, con le relative aree di rispetto, una tra quelle di seguito elencate è sottoposta inoltre, con provvedimento di tutela diretto, alle disposizioni della Parte Seconda del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.

UCP-Testimonianze della stratificazione insediativa:

- *Masseria Castello Monaci*, Salice Salentino - **Vincolo Architettonico DM 24/01/1998**, 1.30 km circa a nord dell'impianto.
- *Masseria Casili*, Salice Salentino - Segnalazione Architettonica, 1.25 km circa a nord dell'impianto.
- *Masseria Filippi*, Salice Salentino - Segnalazione Architettonica, 780 m circa a nord dell'impianto.
- *Masseria San Giovanni*, Salice Salentino - Segnalazione Architettonica, 1.45 km circa a nord-est dell'impianto.
- *Masseria Case Aute*, Salice Salentino - Segnalazione Architettonica, 1.97 km circa a nord-est dell'impianto.
- *Masseria Orsi*, Salice Salentino - Segnalazione Architettonica, 2.62 km circa ad est dell'impianto.
- *Masseria San Paolo*, Salice Salentino - Segnalazione Architettonica, 500 m circa a sud del cavidotto.
- *Masseria Morigine*, San Pancrazio Salentino - Segnalazione Architettonica, 3.26 km circa a nord del cavidotto.
- *Masseria Pezza*, San Pancrazio Salentino - Segnalazione Architettonica (**vincolo archeologico D.M. 03.07.2002**), 4.5 km circa a nord-est dell'impianto.
- *Masseria Casa Porcara*, Veglie - Segnalazione Architettonica, 4.7 km circa ad est dell'impianto.
- *Masseria La Duchessa*, Veglie - Segnalazione Architettonica, 3.24 km circa ad est dell'impianto.
- *Chiesa di Sant'Antonio Abate*, Monteruga, Veglie - Segnalazione Architettonica, 1.35 km circa ad ovest dell'impianto.
- *Masseria Monteruga*, Veglie-Nardò - Segnalazione Architettonica, 1.40 km circa ad ovest dell'impianto.
- *Chiesa Locagnano*, Nardò - Segnalazione Architettonica, a 3.0 km circa a sud dell'impianto.
- *Castello Motunato*, Avetrana - Segnalazione Architettonica, a 3.22 km circa ad ovest del cavidotto.
- *Masseria Motunato*, Avetrana - Segnalazione Architettonica, a 3.64 km circa ad ovest del cavidotto.
- *Masseria Centonze*, Avetrana - Segnalazione Architettonica, a 1.15 km circa ad ovest del cavidotto.

Aree appartenenti alla rete dei Tratturi



- *Riposo d'Arneo*, Nardò - area di pascolo per la sosta delle greggi, a circa 1,6 Km a sud delle opere in progetto.
- *Regio Tratturo Martinese*, Erchie - passa a circa 3 Km ad ovest della stazione elettrica esistente.

L'entità del fenomeno di espansione urbana degli ultimi decenni all'interno del Tavoliere Salentino, ha comportato il consumo e la distruzione di molti paesaggi tradizionali presenti oggi solo in forma residuale.

Attualmente il fenomeno dell'espansione urbana continua ad interessare i paesaggi rurali a mosaico, inficiati da interventi edilizi episodici e a bassa densità che connotano sempre più questi paesaggi di un carattere periurbano con evidenti fenomeni di degrado. Ulteriori elementi detrattori sono i sempre più diffusi elementi divisorii quali recinzioni, muri e muretti che si sono sostituiti ai tradizionali materiali di divisione quali siepi filari e muretti a secco. Questo fattore tanto sui paesaggi più frammentati che in quelli più aperti crea alterazioni significative, che talvolta pregiudicano anche la percezione e l'occlusione di vedute e punti potenzialmente panoramici. Parchi eolici, campi fotovoltaici, infrastrutture viarie e attività estrattive contribuiscono a frammentare, consumare e precludere la fruizione e la valorizzazione dei territori rurali interessati. (da *Ambito 5.10, "Tavoliere Salentino" del PPTR*).

Nell'area vasta si rileva tra le **Zone Speciale di Conservazione della Rete Natura 2000**, a circa 6,80 km a sud-ovest dal sito progettuale, la "Masseria Zanzara" e circa a 4,20 km a sud-est la "Palude Del Conte e Dune Di Punta Prosciutto". Inoltre, da un'analisi a larga scala del territorio che circonda il buffer dell'area di intervento, si segnala la Riserva Naturale Regionale Orientata - EUAP 1132 "Palude Del Conte e Duna Costiera - Porto Cesareo" ad una distanza di circa 6,40 km.

Dall'analisi del Piano Faunistico Venatorio 2018-2023, l'intervento in oggetto risulta ricadere in parte all'interno di un'area indicata come Oasi di Protezione denominata "17 -Masseria Monteruga -Masseria Mazzetta", nell'ATC "Salento".

Per quanto attiene le **Componenti botanico vegetazionali** si segnala che il comparto territoriale di riferimento è caratterizzato dalla presenza a corona, di vari boschi, tutelati ai sensi dell'**art. 142, co. g) del D. Lgs. 42/2004** "Codice dei beni culturali e del paesaggio", e censiti come Bene paesaggistico (BP) dal PPTR vigente, e delle relative aree di rispetto tra cui si segnalano: a nord dell'impianto a circa 1,1 km dallo stesso presso *Masseria Castello Monaci*, a nord est a circa 1,9 km presso *Masseria Case Aute*, a sud est a circa 2,5km in direzione *Riposo dell'Arneo*;

Per quanto attiene le **Componenti idrologiche** si segnala che il comparto territoriale di riferimento è caratterizzato dalla presenza, a nord dell'impianto, a distanza non meno di 1,80 km, del *Canale Iaia*, tutelato ai sensi dell'art. 142, co. c) del D. Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", e censiti come Bene paesaggistico (BP) dal PPTR vigente;

Si evidenzia infine la presenza, a nord del sito, a distanza di 3,8 km c.a., della **SP 7TER "Brindisi strada dei vigneti"** con sviluppo orientato in direzione Est-Ovest classificata dal PPTR come UCP *Strade a valenza paesaggistica* tra le **Componenti dei valori percettivi**.

VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

A fronte della quantità di testimonianze che caratterizzano il territorio e che sono state oggetto della descrizione del contesto, le ricognizioni di superficie effettuate nell'area direttamente interessata dall'impianto hanno in parte avuto esito negativo. La "*Relazione archeologica*" e la "*Carta del rischio archeologico*" incluse nella Documentazione specialistica danno conto degli esiti dell'analisi bibliografica, della fotointerpretazione e della ricognizione territoriale, sulla base delle quali viene definito "*un grado di rischio archeologico MEDIO-ALTO per la quasi totalità del percorso interessato dal cavidotto, in quanto ricalca in parte l'ipotetico tratto di viabilità antica conosciuto come via Sallentina (sito 07 Carta archeologica), coincidente con l'attuale SP 144 che collega i comuni di San Pancrazio Salentino ed Avetrana. È da considerarsi a rischio MEDIO, invece, tutta la porzione nord-occidentale di cavidotto, per la vicinanza con l'asse viario antico (sito 07 Carta archeologica) e con i due siti di Masseria Tre Torri (sito 09 Carta archeologica) e Specchia Crocchie (sito 08 Carta archeologica), e la porzione centrale del cavidotto in prossimità di Masseria San Paolo (sito 04 Carta archeologica), in cui resti di strutture antiche, di frammenti fittili frammenti di strumenti di selce e scorie di ferro attestano una lunga frequentazione dell'area dall'età del Ferro all'età post-medievale. Le restanti porzioni di cavidotto e tutta l'area destinata all'impianto agrovoltato risultano invece a BASSO RISCHIO archeologico in quanto sufficientemente distanti da siti noti e caratterizzati da assenza sul suolo di materiale archeologico.*



A queste si aggiungano, comunque, le evidenze segnalate grazie alle ricognizioni di superficie effettuate nell'ambito delle valutazioni preventive per altri impianti di energia rinnovabile progettati nel medesimo comparto territoriale, dalle quali il quadro descrittivo del paesaggio è confermato dalle evidenze superficiali che attestano una frequentazione dell'area come emerge dalle segnalazioni bibliografiche. Purtroppo, si tratta di evidenze prive di elementi diagnostici che consentano una collocazione cronologica, tuttavia in particolare una segnalazione di materiali fittili in prossimità delle masserie di Torre Vecchia e Morigine (San Pancrazio Salentino) lascia pensare che queste siano state precedute da altre forme di insediamento, sempre finalizzato allo sfruttamento agro-pastorale.

Ai fini di una valutazione degli impatti, e in particolare per quanto concerne l'impatto sul patrimonio archeologico, si ritiene utile sottolineare come nel territorio strettamente interessato dalle opere in progetto, pur in assenza di vincoli archeologici, segnalazioni e testimonianze materiali permettono di acclarare come nel corso dei secoli passati il territorio fosse caratterizzato da una presenza antropica diffusa, della quale restano numerosi segni tangibili nella stratificazione del paesaggio agrario.

Per quanto riguarda, inoltre, il tema dell'impatto sul paesaggio, si evidenzia che l'impianto si colloca a circa a 3.5 km dalla necropoli medievale di Masseria Pezza e 4.5 km dall'area archeologica de Li Castelli, di recente destinataria di un intervento di recupero e valorizzazione da parte del Comune di S. Pancrazio Salentino.

In considerazione di quanto esposto, anche alla luce delle presenze di interesse archeologico diffuse sul territorio, è chiaro che il progetto in esame oltre ad implicare un impatto potenziale diretto sul patrimonio archeologico, da non escludersi viste le condizioni di visibilità scarsa di alcune delle aree ricognite, si configurerebbe come un elemento detrattore del paesaggio.

Le valutazioni di questa Soprintendenza in merito agli aspetti paesaggistici sono rese per quanto di competenza relativamente agli aspetti legati alla tutela del paesaggio, come definito dall'art. 131 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e dalla Convenzione Europea del Paesaggio, ed alla luce dei seguenti disposti normativi: art. 9 della Costituzione della Repubblica Italiana; Parte III del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.; PPTR della Regione Puglia; D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Si fa presente che le disposizioni degli artt. 89 e 91 delle NTA del PPTR vigente prevedono, per tutti gli interventi assoggettati dalla normativa nazionale e regionale vigente a procedura di VIA ovunque siano essi localizzati, l'obbligo di verificare la compatibilità degli interventi proposti con le previsioni e gli obiettivi tutti del PPTR, nonché, con specifico riferimento agli interventi di rilevante trasformazione del paesaggio di cui all'art. 89 c.1 b.2 (quali appunto quelli sottoposti a VIA) anche la verifica del rispetto della normativa d'uso di cui alla sezione C2 delle schede (cfr. elaborato 8.5 del PPTR, sez C2).

In premessa si evidenzia che la valutazione degli impatti deve considerare il progetto nel suo complesso, che, si ribadisce costituito n. 158.418 moduli fotovoltaici per una superficie occupata da tracker e cabine di circa 200577 mq. Altre opere connesse alla centrale sono:

- n. 22 cabine elettriche prefabbricate realizzate in cemento armato vibrato (c.a.v.), complete di vasca fondazione del medesimo materiale, assemblate con inverter, trasformatori MT/BT e quadri di media tensione, e posate su un magrone di sottofondazione in cemento;
- n.2 strutture del tipo prefabbricato poggiate su una platea in c.a. da destinare a servizi interni al campo.;
- recinzione dei campi realizzata con pannelli elettrosaldati con maglia 50x200 mm, di lunghezza pari a 2 m ed altezza di 2 m. I pannelli saranno fissati a paletti di acciaio infissi direttamente nel terreno;
- l'impianto verrà allacciato alla Rete di Trasmissione in antenna a 150kV alla esistente stazione elettrica di trasformazione (SE) della RTN 380/150kV di Erchie (BR), mediante realizzazione di nuova Stazione Utente di trasformazione 150/30kV.
- Il cavidotto di progetto, dello sviluppo lineare di circa 14 km, sarà interrato e posizionato prevalentemente su strada Pubblica ad eccezione di un tratto di circa 900 mt nei pressi della SU;
- una fascia di mitigazione lungo il perimetro dell'impianto, composta da filari di ulivi piantumati a 1,5 mt dal confine di proprietà e ad una distanza di 5 mt l'uno dall'altro;

Si evidenzia che le valutazioni, come previsto dalla D.D. del Servizio Ecologia della Regione Puglia del 06/06/2014, n. 162, devono essere effettuate in relazione alle interazioni con gli altri impianti FER considerando l'incidenza, nell'insieme, delle trasformazioni prodotte in termini di detrimento della qualificazione e dei valori, di percezione sociale, di fruibilità di luoghi e percorsi aventi caratteri identitari di lunga durata. Non sono da sottovalutare gli effetti generati dalla compresenza di più impianti.



In particolare per il progetto in analisi si evidenzia che:

- all'interno dell'area dell'impianto in oggetto è prevista la localizzazione degli areogeneratori 13 e 19 afferenti al progetto Id VIP5755 ;

Analizzando la compatibilità dell'intervento in esame con gli Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale del PPTR, definiti nella sezione C della Scheda d'ambito, individuati con particolare riferimento alle *Componenti dei paesaggi rurali*, si rappresenta quanto segue.

- Per l'attuazione degli obiettivi 4 "*Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici*" e 4.1 "*Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici*" è definito, tra gli altri, il seguente indirizzo: "*salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici colturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo a i paesaggi della monocoltura dell'oliveto a trama fitta dell'entroterra occidentale, i vigneti di tipo tradizionale il mosaico agrario oliveto-seminativo-pascolo del Salento centrale*". Tale indirizzo indica con chiarezza che l'introduzione di elementi artificiali estranei al contesto, tra i quali senza dubbio vanno ricompresi moduli fotovoltaici, come quelli previsti dal progetto in esame, contribuiscono a dequalificare i paesaggi agrari e ad aumentare i processi di artificializzazione andando ad alterare l'integrità delle trame e dei mosaici colturali.

In relazione a tali obiettivi, inoltre, sono definite le seguenti direttive: "*gli enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:*

- o *riconoscono e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali caratterizzanti e individuano gli elementi costitutivi al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici;*
- o *incentivano le produzioni tipiche e le cultivar storiche presenti;*
- Per l'attuazione degli obiettivi 5 "*Valorizzare il patrimonio identitario-culturale-insediativo*", 5.1 "*Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati*" e 5.2 "*Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco*" sono definiti tra gli altri i seguenti indirizzi:
 - o "*tutelare e promuovere il recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto, con particolare attenzione alle abitazioni rurali dei casali di Lecce, alle ville della Valle della Cupa e in generale alle forme di insediamento extraurbano antico.*"
 - o "*tutelare la leggibilità del rapporto originario tra i manufatti rurali e il fondo di appartenenza*".

Tali indirizzi indicano con chiarezza che l'introduzione di elementi artificiali estranei al contesto, tra i quali senza dubbio vanno ricompresi moduli fotovoltaici, come quelli previsti dal progetto in esame, contribuiscono ad alterare il rapporto manufatto-paesaggio con il contesto agrario circostante. Infatti in relazione a tale obiettivo sono definite la seguente direttive: "*gli enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:*

- o *individuano anche cartograficamente i manufatti edilizi tradizionali del paesaggio rurale e in genere i manufatti in pietra a secco, inclusi i muri di pertinenza delle proprietà, al fine di garantirne la tutela;*
- o *promuovono azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza;*
- o *tutelano le aree di pertinenza dei manufatti edilizi rurali, vietandone l'occupazione da parte di strutture incoerenti;*
- Per l'attuazione degli obiettivi 7 "*Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia*" e 7.3 "*Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale*" sono definiti tra gli altri i seguenti indirizzi:
 - o *salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;*
 - o *salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito;*

Tali indirizzi indicano con chiarezza che l'introduzione di elementi artificiali estranei al contesto, tra i quali senza dubbio vanno ricompresi i moduli fotovoltaici, previsti dal progetto in esame, che occupano **una superficie fuori scala** comparata con le superfici storicamente antropizzate (e.g. i centri urbani limitrofi) del contesto paesaggistico di riferimento, contribuendo a creare alterazioni significative e pregiudicando la percezione di vedute e punti potenzialmente panoramici.

In relazione a tale obiettivo sono definite la seguente direttive: "*gli enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:*



- *salvaguardano le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;*
- *individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche;*
- *indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada;*

In ragione di quanto sopra esposto, pertanto, **il progetto risulta in contrasto con gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale relativi alle componenti dei paesaggi rurali e con gli indirizzi e le direttive sopra indicati.**

Alla luce dell'analisi effettuata, si ritiene che la realizzazione dell'impianto fotovoltaico di progetto comporterebbe una ulteriore e consistente modificazione del sistema agricolo identitario sopra descritto, e tuttavia ancora riconoscibile, che contribuirebbe ad aggravare lo stato di alterazione del territorio rurale e di trasformazione della texture agricola, con inserimento di elementi artificiali di **ampiezza fuori scala** e notevole consistenza. La proliferazione degli impianti, inoltre, contribuisce ad alterare gli equilibri consolidati tra complessi masserizi e relativi appezzamenti di pertinenza.

Il suddetto impianto, di una durata temporale ultradecennale prevista, per quanto sia tecnicamente reversibile è in realtà destinato a permanere in loco per un tempo sufficientemente lungo ad alterare la morfologia e la percezione collettiva dei luoghi.

Le mitigazioni proposte, pur contribuendo a rendere meno visibile l'impianto, costituiscono elemento di riconoscimento del notevole impatto prodotto dallo stesso e di alterazione delle ampie visuali libere che caratterizzano il contesto territoriale ampiamente descritto, in quanto la notevole altezza massima delle strutture che sorreggono i pannelli, che supera i 2 metri, contribuisce ad aumentare notevolmente gli impatti, non consentendo di superare le criticità rilevate, costituiscono elementi di ulteriore stravolgimento e artificializzazione del territorio.

Si ritiene altresì che il progetto nel suo complesso, costituito da tutti gli elementi di impianto ma anche da schermature e recinzioni, contribuisca a determinare una maggiore frammentazione della campagna, in quanto le recinzioni costituiscono una netta barriera visiva che nega le ampie visuali libere, elemento di valore consolidato del contesto territoriale descritto.

Inoltre si ritiene che la presenza documentata di un elevato numero impianti FER, realizzati e autorizzati, i cui dati dimensionali sono noti, contribuisca a generare e un impatto globale che, sommato a quello degli ulteriori interventi in fase di istruttoria, rischia di compromettere totalmente e irrimediabilmente i caratteri strutturanti che connotano il territorio.

Particolare importanza assume il fatto che gli impatti globali descritti risultano notevolmente evidenti se valutati dalla vista aerea, ritenuta una visuale paesaggistica di elevato rilievo, in quanto strumento di lavoro tecnico, in quanto accessibile a tutti e in quanto consente di cogliere la totalità la consistenza dimensionale dell'impianto di progetto, degli impianti a cui lo stesso si somma e del contesto paesaggistico a larga scala in cui gli stessi sono inseriti.

L'impianto agrifotovoltaico proposto si configura quindi come elemento estraneo e incongruo rispetto al paesaggio circostante nonché detrattore riguardo alle politiche di valorizzazione dell'ambito che devono, invece, realizzarsi nel rispetto dell'assetto paesaggistico e degli equilibri esistenti, evitando l'aggiunta di estesi elementi estranei ai luoghi che comprometterebbero gli attuali elementi storico-culturali-antropici e di naturalità esistenti e assicurando la salvaguardia delle visuali.

Pertanto il progetto in esame nel suo complesso produce impatti cumulativi negativi e significativi sul paesaggio e sul patrimonio culturale, contribuendo ad alterare la qualità dell'ambiente e l'identità storico-culturale. Di contro risulta necessario tutelare l'integrità dei valori paesaggistici rappresentati dai contesti rurali locali, che comprendono aspetti peculiari e rappresentativi delle comunità e qualificano il territorio interessato.

Si evidenzia infine che non si ritiene di poter fornire indicazioni delle modifiche progettuali necessarie ai fini dell'assenso, attesa la natura stessa dell'intervento comportante un esteso consumo di suolo, da intendersi non come impermeabilizzazione ma come diverso utilizzo, in contrasto oltretutto con quanto auspicato dalle Linee Guida Energie rinnovabili del PPTR, che ritengono *“sconsigliabile l'utilizzo di ulteriore suolo per l'installazione di impianti fotovoltaici, valutando anche gli impatti cumulativi di questi sul territorio. La direzione verso cui tendere deve essere l'integrazione in contesti differenti (aree produttive, siti contaminati o nelle aree urbane)”*.

CONCLUSIONI

Tutto quanto premesso, si esprime **parere sfavorevole** alla realizzazione dell'impianto in progetto ritenendo che possa **costituire un grave detrattore paesaggistico dato che altererebbe il contesto imponendosi come un'impronta antropica fuori scala e perché determinerebbe un'importante interferenza visiva tra gli insediamenti attestati.**



IL SOPRINTENDENTE
Arch. Francesca RICCIO*

Il Responsabile del Procedimento
Arch. Laura Basco



Il collaboratore incaricato
Dott.ssa Teresa Oda Calvaruso

Firmato digitalmente da

FRANCESCA RICCIO

CN = RICCIO
FRANCESCA
O = Ministero
della cultura
C = IT

*Documento firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005 s.m.i.
e norme collegate, sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa





Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI BRINDISI E LECCE

- LECCE -

Rispr. al Foglio prot. n. 1265 del 06.07.2022

Rif. prot. n. 12049 del 27.07.2022

Class 34.43.01/113

Alla c.a.

**Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale
di Ripresa e Resilienza**

ss-pnrr@mailcert.beniculturali.it

E.p.c.

**Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio
Servizio V – Paesaggio**

mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

**Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio
Servizio II – Scavi e tutela del Patrimonio archeologico**

mbac-dg-abap.servizio2@mailcert.beniculturali.it

**Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio
Servizio III – Tutela del patrimonio artistico, storico e
architettonico**

mbac-dg-abap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

OGGETT Comuni: VEGLIE E SALICE SALENTINO (LE)-ERCHIE (BR)-AVETRANA (TA)

Ubicazione: Varie contrade nei territori comunali

Progetto: [ID_VIP 7414] - Progetto di Nuovo impianto Agrovoltaiico di produzione di energia elettrica da fonte solare denominato "SPOT_40", avente potenza nominale pari a 66.400,00 kW e potenza moduli pari a 72.080,19 kWp, sito nel Comune di Veglie (LE), linee elettriche interrate in Salice Salentino (LE) e delle relative opere di connessione alla RTN da realizzarsi nel Comune di Erchie (BR).

Proponente: Società HEPV06 S.r.l.

Procedimento di VIA nell'ambito del Provvedimento unico in materia ambientale PNIEC-PNRR ai sensi dell'art. 23 del D. Lgs.152/2006

Parere endoprocedimentale

In riscontro alla nota indicata a margine,

- **esaminata** la documentazione progettuale consultata per il tramite della piattaforma web dedicata del Ministero della Transizione ecologica, all'indirizzo: <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Info/8441>
- visto l'art. 9 della Costituzione Italiana;
- vista la Convenzione Europea del Paesaggio;
- visto il D. Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio;
- visto il D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. – Norme in materia ambientale;
- visto il D. Lgs. 199/2021 e ss.mm.ii. – Attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11.12.2018 sulla promozione dell'uso dell'energie da fonti rinnovabili;



- vista la L. n. 57/2015 – Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico, fatta alla Valletta il 16 gennaio 1992;
- visto il D. Lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii. – Codice dei contratti pubblici;
- visto il D.M. n. 154 del 22/08/2017 - Regolamento concernente gli appalti pubblici di lavori riguardanti i beni culturali tutelati ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e in particolare gli articoli 2 e 15;
- visto il D.P.C.M. 14/02/2022 recante Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati;
- visto il Decreto del presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005 Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al D. Lgs. n. 42 del 22.01.2004;
- viste le Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili (D.M. 10.09.2010);
- visti gli Indirizzi per l'integrazione procedimentale e per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione da fonti rinnovabili nella valutazione di impatto ambientale (D.G.R. n. 2122 del 23.10.2012);
- visto il D.M. 10.09.2010 del MiSE "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili"; ▪ visto il Regolamento regionale della Puglia n. 24 del 30 dicembre 2010 "Individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di impianti a fonti rinnovabili";
- vista la D.D. 162 del 06.06.2014 della Regione Puglia recante "Indirizzi applicativi per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di energia da fonti rinnovabili nella Valutazione di Impatto Ambientale. Regolamentazione degli aspetti tecnici e di dettaglio";
- vista la D.G.R. della Puglia n. 2122 del 23.10.2012 "Indirizzi per l'integrazione procedimentale e per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione da fonti rinnovabili nella valutazione di impatto ambientale";
- visto il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia – PPTR – approvato con D.G.R. n. 176 del 16 febbraio 2015 (BURP n. 40 del 23.03.2015) previo Accordo di Copianificazione con il Mibac ai sensi dell'art. 143 co. 2 del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii., che, sulla base della conoscenza e del riconoscimento degli aspetti e dei caratteri peculiari dei paesaggi regionali, in attuazione dell'art. 9 della Costituzione e nel rispetto delle attribuzioni di cui all'articolo 117 della stessa, persegue finalità di tutela e di valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione del paesaggio pugliese;
- viste, nell'ambito dello "Scenario strategico" del citato Piano, le "Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile" (elaborato 4.4.1. parte 1 e 2);

questa Soprintendenza, per quanto di competenza, trasmette il proprio parere endoprocedimentale.

CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO

L'area di intervento è localizzata a circa 7 km a nord-ovest del centro abitato di Veglie (LE) e a circa 4,50 km a sud di quello di San Pancrazio, nei pressi della Masseria Cantalupi, posta a nord della SP 111 per Veglie; l'impianto solare è catastalmente individuato presso il NCT di Lecce nel Comune di Veglie alle particelle nn. 14-113-134 del Foglio 1, nn. 2-3-39-53-87-96-97-98-99-100-101-102-104-105-106-107-109-110 del Foglio 2, nn. 25-46-49-453-454-462-464-465-478-479-480-481-482 del Foglio 3, nn. 18-569-570 del Foglio 4, la Stazione Utente in agro del Comune di Erchie (BR) è censita presso il NCT di Brindisi alle particelle nn. 121-123 del Foglio 33.

L'impianto si **svilupperà** su **due** distinte **aree**, identificate come A e B, ubicate altimetricamente rispettivamente alla quota di 61 e 65 mt slm. Il progetto **prevede**: la realizzazione di **un impianto agrovoltaiico** avente potenza in immissione pari a 66.000 kW e potenza moduli pari a 72.080,19 kWp sito in Veglie (Lecce), composto da n. **158.418 moduli fotovoltaici** con una **superficie pari a 114 ha**; la realizzazione della **stazione utente** di trasformazione (SU) 150/30 kV in località Erchie (BR); la realizzazione dell'**elettrodotto interrato** di connessione in MT per il collegamento dell'impianto alla SU **avente uno sviluppo lineare di circa 13,7 km**, si svilupperà su strada pubblica ad eccezione di alcuni tratti nei pressi della SU in cui attraverserà delle proprietà private; la realizzazione dell'**elettrodotto di connessione** in AT tra la SU e l'esistente stazione elettrica di trasformazione (SE) della RTN 380/150 kV di Erchie (BR) per complessivi **300 m**; la realizzazione dell'attività agricola (circa 90 ha).

L'impianto sarà realizzato su terreno pianeggiante con strutture ad inseguimento solare mono-assiale, all'interno di aree completamente recintate in cui saranno posizionate - oltre a i moduli - le cabine, ovvero i locali tecnici necessari per l'installazione delle apparecchiature elettriche (quadri di protezione, quadri di controllo, trasformatori). È prevista, infatti, l'installazione di n. 22 cabine del gruppo di conversione e trasformazione, n. 2 cabine di consegna e n. 2 locali tecnici. All'interno delle aree di impianto saranno realizzate le trincee per la posa dei cavidotti interrati. Le strutture di supporto dei moduli fotovoltaici saranno costituite da inseguitori (*tracker*) monoassiali, ovvero strutture di sostegno mobili che nell'arco della giornata "inseguono" il movimento del sole orientando i moduli fotovoltaici su di essi installati da est a ovest, con range di rotazione del *tracker* da est a ovest pari a 120° (-60°/+60°). L'impianto in progetto consta complessivamente di n. **3481 tracker** così configurati: n. 242 da 13 moduli, n. 506 da 26



moduli, n. 2733 da 52 moduli. La distanza tra le singole file di *tracker* è di 5,5 mt al fine di garantire la coesistenza tra l'impianto e l'attività agricola che si intende svolgere nell'ambito del progetto.

A **delimitazione** delle aree di installazione è prevista la realizzazione di una **recinzione perimetrale** costituita da pannelli elettrosaldati con maglia 50 x 200 mm, di lunghezza pari a 2 m ed altezza di 2 m. Per **mitigare l'impatto visivo** dell'opera al di fuori della recinzione, lungo l'intero perimetro, saranno **piantati n. 2.605 piante di ulivo** rispettivamente n. 983 lungo la recinzione dell'area A e n. 1622 lungo quella dell'area B.

1. SITUAZIONE VINCOLISTICA DELL'AREA OGGETTO DI INTERVENTO

1.1 BENI PAESAGGISTICI

1.1a Ricognizione beni tutelati ai sensi degli artt. 134 c. 1, lett. a) b) e c) e artt. 136, 142, 143 nell'area di intervento.

Ai fini della verifica dei possibili impatti del progetto sull'ambiente e sul patrimonio culturale, questa Soprintendenza rileva che i lotti di progetto:

- non ricadono nella perimetrazione di alcun decreto di dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 134 lett. a) e dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. - *Codice dei beni culturali e del paesaggio*;
- non ricadono nella perimetrazione di aree di cui all'art. 134 lett. b) ed all'art. 142;
- non ricadono nella perimetrazione di ulteriori immobili e aree di cui all'art. 134 lett. c) ed all'art. 143;

Con riferimento all'art. 143, si specifica che in Puglia vige il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), approvato con delibera n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul BURP n. 39 del 23.03.2015, redatto ai sensi degli artt. 135 e 143 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, che disciplina tutto il territorio regionale.

Si evidenzia come la linea di connessione MT attraversi per 120 m un'area boschiva lungo la strada SP107, individuata dal PPTR come *UCP Aree di rispetto dei boschi* tra le *Componenti botanico-vegetazionali*;

Nel quadro di riferimento del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia, l'area interessata dall'intervento ricade nell'Ambito Territoriale del "*Tavoliere Salentino*" (Allegato 5.10 al PPTR), nella Figura Territoriale "*Terre dell'Arneo*" per i comuni di Veglie, Salice Salentino e San Pancrazio (Figura Territoriale 10.2), nella Figura Territoriale "*Campagna irrigua della piana brindisina*" per un breve tratto di cavidotto interrato nel Comune di Erchie (Figura Territoriale 9.1) e sul confine con la Figura Territoriale "*Le Murge Tarantine*" per un breve tratto di cavidotto interrato nel Comune di Avetrana (Figura territoriale 10.5).

L'impianto in progetto sarà installato nel cuore di un quadro territoriale caratterizzato da un vasto bassopiano, lievemente degradante verso il mare Ionio, e parte integrante di un contesto paesaggistico in cui si registra una forte antropizzazione agricola e una intensa messa a coltura di cui si rilegge in modo evidente la matrice a scala territoriale. Ne è testimonianza il mosaico variegato di vigneti, oliveti, seminativi e colture orticole, con presenza di zone a pascolo, tra le quali sono inoltre individuabili emergenze archeologiche e architettoniche che testimoniano un uso agricolo storicamente consolidato nel tempo.

Il paesaggio agrario della Piana e del Tavoliere, interessato dall'estensione del buffer dell'impianto, è connotato sia dai tratti tipici dell'agricoltura tradizionale (seminativi, oliveti secolari, mandorleti) sia da coltivazioni intensive di nuovo impianto (frutteti e ortaggi), a cui si aggiunge il vigneto quale coltura prevalente e caratterizzante. Nell'area si registra inoltre la presenza di tracciati viari poderali ed interpoderali e di masserie storiche, che si configuravano come i centri di aggregazione delle funzioni legate alla conduzione della grande proprietà fondiaria, spesso distribuite lungo viabilità di antica origine e sviluppatosi in continuità o in prossimità di insediamenti antichi o medievali.

one delle funzioni legate alla conduzione della grande proprietà fondiaria, spesso distribuite lungo viabilità di antica origine e sviluppatosi in continuità o in prossimità di insediamenti antichi o medievali.

Nell'ambito paesaggistico descritto attualmente il fenomeno dell'espansione urbana continua ad interessare i paesaggi rurali a mosaico, inficiati da interventi edilizi episodici e a bassa densità che connotano sempre più questi paesaggi di un carattere periurbano con evidenti fenomeni di degrado. Ulteriori elementi detrattori sono i sempre più diffusi elementi divisorii quali recinzioni, muri e muretti che si sono sostituiti ai tradizionali materiali di divisione quali siepi filari e muretti a secco. Questo fattore tanto sui paesaggi più frammentati che in quelli più aperti crea alterazioni significative, che talvolta pregiudicano anche la percezione e l'occlusione di vedute e punti potenzialmente panoramici. Parchi eolici, campi fotovoltaici (recente e significativo è l'insediamento e le proposte di progetti di fotovoltaico), infrastrutture viarie e attività estrattive contribuiscono a frammentare, consumare e precludere la fruizione dei territori rurali interessati (*da Ambito 5.10, "Tavoliere Salentino" del PPTR*).

Inoltre, il paesaggio della terra dell'Arneo intorno ai centri urbani di Guagnano, Salice Salentino, Veglie e nei territori di San Donaci, San Pancrazio Salentino, Leverano e Copertino è caratterizzato dai filari degli ampi vigneti, dai quali si producono diverse pregiate qualità di vino, e da un ricco sistema di masserie. Il territorio rurale, infatti, si qualifica per la presenza di complessi edilizi che spesso si configurano come vere e proprie opere di architettura civile. Alla fine del '700 la masseria fortificata si trasforma in



masseria-villa, soprattutto in corrispondenza dei terreni più fertili, dove la coltura della vite occupa spazi sempre maggiori. La coltura della vite e la produzione di vino, inoltre, segnano i centri abitati con stabilimenti vinicoli e antichi palmenti dalle dimensioni rilevanti (da Ambito 5.10, "Tavoliere Salentino" del PPTR).

A maggior prova di quanto su evidenziato, l'area di intervento circonda due Masserie: la settecentesca "Tenuta Donna Sandra" e Masseria La Nuova del XVII secolo, che rientrano nel Patrimonio edilizio rurale come definito nelle "Linee Guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali - Linee guida 4.4.6 del PPTR": "per Patrimonio Edilizio Rurale si intendono i manufatti aventi qualunque destinazione, edificati prima della Riforma Agraria e Fondiaria in Puglia, e in ogni caso realizzati prima del 1967".

1.1b Indicazione degli strumenti di pianificazione paesaggistica vigenti

Come riportato nel paragrafo precedente, in Puglia vige il PPTR, uno strumento che prevede diversi livelli di tutela, nel quale sono separati gli aspetti di carattere conformativo (quali le *Prescrizioni* e le *Misure di salvaguardia* o le *Discipline d'uso*), da quelle di più ampio respiro volte ad indirizzare le trasformazioni territoriali in coerenza con gli obiettivi del piano stesso (quali in particolare gli *Indirizzi* e le *Direttive* e le *Normative d'uso*, nonché l'insieme delle *Linee Guida* regionali). Il PPTR, pertanto, cogente nell'insieme di tutte le parti che lo compongono, costituisce lo strumento mediante il quale si dà attuazione alle misure di tutela previste dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Nel quadro di riferimento del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia, l'area interessata dall'intervento ricade nell'Ambito Territoriale del "Tavoliere Salentino" (Allegato 5.10 al PPTR), nella Figura Territoriale "Terre dell'Arneo" (Figura Territoriale 10.2).

In particolare, si vedano:

- *Obiettivi di qualità* e dallo *Scenario Strategico* delle Schede d'Ambito del Piano Paesaggistico (PPTR) che interessano l'area;
 - *Indirizzi applicativi per la valutazione degli impatti cumulativi* delle Linee Guida impianti FER del PPTR (elaborato 4.4.1. parte 1 e 2 e, per gli aspetti inerenti beni culturali – architettonici e archeologici – e paesaggistici tutelati rispettivamente ai sensi della Parte Seconda e della Parte Terza del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.).
- *Obiettivi di qualità* e dallo *Scenario Strategico* delle Schede d'Ambito del Piano Paesaggistico (PPTR) che interessano l'area;
- *Indirizzi applicativi per la valutazione degli impatti cumulativi* delle Linee Guida impianti FER del PPTR (elaborato 4.4.1. parte 1 e 2 e, per gli aspetti inerenti beni culturali – architettonici e archeologici – e paesaggistici tutelati rispettivamente ai sensi della Parte Seconda e della Parte Terza del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.).

1.1 c) Indicazione della presenza di beni tutelati anche nell'area vasta del SIA

Il contesto paesaggistico di riferimento è caratterizzato dalla presenza di un sistema agricolo consolidato, costituito da un reticolo variegato ed armonico di lotti agricoli inquadrati da tracciati viari di larghezza ridotta, del tipo vicinale o interpodereale di cui alcuni in terra battuta, con presenza di canali e diversi reticoli idrografici e con uso di suolo caratterizzato da estese superfici destinate a seminativo/ortivo, da presenza sporadica di arborato/frutteto ed anche da vigneti. L'uso del suolo descritto contribuisce a connotare il territorio non solo dal punto di vista colturale, ma anche delle ampie visuali aperte che si aprono sullo stesso. Nello stesso contesto si rileva la presenza diffusa di elementi tipici del paesaggio rurale, di manufatti edili di modeste dimensioni a servizio dell'agricoltura e di consistenti complessi masserizi, intorno ai quali sono si sono sviluppati i mosaici colturali che hanno fortemente connotato il territorio nel corso dei secoli, contribuendo a delineare i caratteri costitutivi degli appezzamenti terrieri che orbitavano intorno agli stessi.

Nello stesso ambito si segnala la presenza numerosi Boschi tutelati ai sensi dell'art. 142, co. c) del D. Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", e censiti come *Bene paesaggistico* (BP) dal PPTR vigente, tra le *Componenti botanico – vegetazionali*, oltre alla relativa area di rispetto dallo stesso PPTR individuato come *Ulteriore contesto paesaggistico* (UCP) ai sensi dell'art. 143 dello stesso Codice. Inoltre, si segnala la presenza di tre Reticoli idrografici individuati dallo stesso PPTR come *Ulteriore contesto paesaggistico* (UCP) ai sensi dell'art. 143 dello stesso Codice, ovvero Canale presso Masseria Campone, Canale Iaia e Canale Lamia.

La porzione di territorio che include l'area d'intervento è disseminata di masserie ed insediamenti storicizzati che hanno dettato le matrici evolutive del territorio, delineandone i caratteri che li distinguono e li connotano come elementi identitari e qualificativi. Nell'area vasta del SIA si rilevano diversi beni individuati dal PPTR come UCP come *Testimonianza della stratificazione insediativa della Struttura Antropica e storico-culturale*, con le relative aree di rispetto anch'esse perimetrate:

UCP-Testimonianze della stratificazione insediativa:



- *Masseria Castello Monaci*, Salice Salentino - **Vincolo Architettonico DM 24/01/1998**, 1.30 km circa a nord dell'impianto.
- *Masseria Casili*, Salice Salentino - Segnalazione Architettonica, 1.25 km circa a nord dell'impianto.
- *Masseria Filippi*, Salice Salentino - Segnalazione Architettonica, 780 m circa a nord dell'impianto.
- *Masseria San Giovanni*, Salice Salentino - Segnalazione Architettonica, 1.45 km circa a nord-est dell'impianto.
- *Masseria Case Aute*, Salice Salentino - Segnalazione Architettonica, 1.97 km circa a nord-est dell'impianto.
- *Masseria Ciurli*, Segnalazione Architettonica, 1,87 km circa a ovest dell'impianto.
- *Masseria Orsi*, Salice Salentino - Segnalazione Architettonica, 2.62 km circa a est dell'impianto.
- *Masseria San Paolo*, Salice Salentino - Segnalazione Architettonica, 500 m circa a sud del cavidotto.
- *Masseria Morigine*, San Pancrazio Salentino - Segnalazione Architettonica, 3.26 km circa a nord del cavidotto.
- *Masseria Pezza*, San Pancrazio Salentino - Segnalazione Architettonica (**vincolo archeologico D.M. 03.07.2002**), 3,5 km circa a nordest dell'impianto.
- *Masseria Casa Porcara*, Veglie – Segnalazione Architettonica, 4.7 km circa a est dell'impianto.
- *Masseria La Duchessa*, Veglie – Segnalazione Architettonica, 3.24 km circa a est dell'impianto.
- *Villaggio Monteruga*, Veglie-Nardò - Segnalazione Architettonica, (**vincolo architettonico D.C.P.C.273 del 04.08.2023.**) 1,20 km circa ad ovest dell'impianto.
- *Chiesa Locagnano*, Nardò - Segnalazione Architettonica, a 3.0 km circa a sud dell'impianto.
- *Castello Motunato*, Avetrana - Segnalazione Architettonica, a 3.22 km circa a ovest del cavidotto.
- *Masseria Motunato*, Avetrana - Segnalazione Architettonica, a 3.64 km circa a ovest del cavidotto.
- *Masseria Centonze*, Avetrana - Segnalazione Architettonica, a 1.15 km circa a ovest del cavidotto.

Aree appartenenti alla rete dei Tratturi:

- *Riposo d'Arneo*, Nardò - area di pascolo per la sosta delle greggi, localizzato a sud-ovest e distante 2,5 km dal sito di intervento.

L'entità del fenomeno di espansione urbana degli ultimi decenni all'interno del Tavoliere Salentino ha comportato il consumo e la distruzione di molti paesaggi tradizionali presenti oggi solo in forma residuale.

Attualmente il fenomeno dell'espansione urbana continua ad interessare i paesaggi rurali a mosaico, inficiati da interventi edilizi episodici e a bassa densità che connotano sempre più questi paesaggi di un carattere periurbano con evidenti fenomeni di degrado. Ulteriori elementi detrattori sono i sempre più diffusi elementi divisorii quali recinzioni, muri e muretti che si sono sostituiti ai tradizionali materiali di divisione quali siepi filari e muretti a secco. Questo fattore tanto sui paesaggi più frammentati che in quelli più aperti crea alterazioni significative, che talvolta pregiudicano anche la percezione e l'occlusione di vedute e punti potenzialmente panoramici. Parchi eolici, campi fotovoltaici, infrastrutture viarie e attività estrattive contribuiscono a frammentare, consumare e precludere la fruizione e la valorizzazione dei territori rurali interessati (da *Ambito 5.10, "Tavoliere Salentino" del PPTR*).

1.1 d) Norme d'uso/di attuazione gravanti sull'area

Per gli **ulteriori contesti paesaggistici** (UCP) sopra evidenziati interferenti con il progetto e con il cavidotto vigono le seguenti norme (prescrizioni o misure di salvaguardia) di cui alle NTA del PPTR:

Art. 63 delle NTA del PPTR – Misure di salvaguardia e di utilizzazione per l'Area di rispetto dei boschi

1.2 BENI ARCHEOLOGICI

1.2a Ricognizione nell'area o nelle sue immediate vicinanze delle dichiarazioni di interesse culturale (artt. 10 e 45) ai sensi della parte II del Codice

L'impianto e le opere di connessione non interferiscono direttamente con aree oggetto di provvedimenti di tutela diretta/indiretta ai sensi delle Parti Seconda e Terza del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.; inoltre l'area interessata dall'intervento non risulta oggetto di procedimenti di tutela diretta/indiretta *in itinere* ai sensi delle Parti Seconda e Terza del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. Nonostante ciò la ricognizione dei beni culturali tutelati con vincolo diretto e/o indiretto, dei beni tutelati *ope legis* ai sensi degli artt. 10 e 12 del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. o, comunque, di testimonianze di valore storico culturale o archeologico, di proprietà pubblica o privata nelle aree contermini, all'interno del buffer di 5 km riporta un censimento estremamente denso di beni culturali e paesaggistici che contribuiscono a definire un paesaggio *“espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di*



fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni” (cfr. art. 131 del D.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.). Si segnala che a circa 800 mt dal sito di progetto si trova l’area di rispetto dell’Ex Villaggio Monteruga dichiarato di interesse culturale con D.C.P.C. 273 del 04.08.2023.

2. SITUAZIONE VINCOLISTICA DELLE AREE CONTERMINI

A. BENI ARCHEOLOGICI

La ricognizione dei **beni culturali** (beni archeologici) tutelati con vincolo diretto e/o indiretto, dei beni tutelati *ope legis* ai sensi degli artt. 10 e 12 del D.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. o, comunque, di testimonianze di valore storico culturale o archeologico, di proprietà pubblica o privata nelle aree contermini, all’interno del buffer dei 5 km riporta un censimento denso di beni culturali e paesaggistici che contribuiscono a definire un paesaggio “*espressivo di identità, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni*” (cfr. art. 131 del D.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.).

Provvedimenti di tutela archeologica:

- *Cimitero di età medievale (30 tombe scavate nel banco roccioso)* presso Masseria Pezza, comune di San Pancrazio Salentino (D.M. 07.07.1993 ai sensi della L. 1089/1939) a ca. 3,5 km a NE dal tracciato del cavidotto.
- *Inseediamento messapico in località Li Castelli*, comune di San Pancrazio Salentino (D.M. 03.07.2002) a ca. 4,6 km a N dall’impianto A.
- *Riposo d’Arneo* (a ca. 2,5 km dall’impianto B), bene reintegrato nell’ambito del Quadro regionale di Assetto dei Tratturi pertanto sottoposto alla disciplina relativa alle testimonianze della rete tratturale, qualificate come beni archeologici e soggette alla tutela propria dei beni culturali, ai sensi del decreto legislativo n. 490/1999 e dei decreti ministeriali 15 giugno 1976, 20 marzo 1980 e 22 dicembre 1983;

Ulteriori contesti paesaggistici (UCP nel vigente PPTR) /Aree a rischio archeologico :

- *Casale con cripta e silos, tombe di età medievale (XV-XVI secolo) in località Locagnano, Comune di Nardò*, a ca. 3,2 km a S dall’impianto B.

Segnalazioni di interesse archeologico da bibliografia o da atti d’Ufficio:

Comune di Veglie (LE):

- *Masseria Vocettina*, antico feudo del Casale Bucitina o Vocettina, insediamento di età bizantina e medievale, sorto nello stesso luogo di un precedente impianto rurale riferibile ad età ellenistica e romana, a ca. 1,2 km a SE dall’impianto B;
- *Masseria Monteruga*, attestata tracce di frequentazione dal Paleolitico medio all’età romana (insediamento neolitico indiziato dal rinvenimento di lame e lamette a sezione triangolare e trapezoidale e dalla segnalazione del rinvenimento di una tomba con scheletro e lama in selce, impianto rurale di età ellenistica e romana), a ca. 1,4 km a W dall’impianto B;
- *Masseria Santa Venia*, insediamento di età tardo-romana, bizantina e medievale, riferibile al casale riportato nelle fonti come Santa Parasceve, a ca. 3,4 km a SE dall’impianto B;
- *Masseria Casa Porcara*, area di frammenti fittili datati al V sec. a.C. a ca. 4,5 km a E dall’impianto B;

Comune di Nardò (LE):

- *Riposo d’Arneo*, insediamento con tomba neolitica, a ca. 2,5 km dall’impianto B;
- *Case Arse*, necropoli romana (II-III sec. d.C.), a ca 4,3 km a s dall’impianto B;**Comune di Salice Salentino (LE):**
- *Masseria San Paolo*, frequentazione del sito dalla preistoria all’età postmedievale. Presenza di una struttura connessa alla lavorazione siderurgica. Forse corrisponde al casale di San Giuliano. A ca. 470 m a S dal tracciato del cavidotto;
- *Località La Frasca*, area di frammenti fittili riconducibile ad un insediamento rurale di età romana, a ca. 3,0 km a NE dall’impianto A;
- *Masseria Palombaro*, tesoretto di monete d’argento di età romana, a ca. 4, 1 a E dagli impianti A e B;

Comune di Erchie (BR):

- *Masseria La Cicerella*, insediamento protostorico con attestazione di industria litica, a ca. 960 m ad W dal tracciato del cavidotto;
- *Masseria Tre Torri*, area di necropoli, di cui sono state individuate due tombe non definite nelle caratteristiche tipologiche e cronologiche, a ca 760 m a N dal tracciato del cavidotto;
- *Masseria Lo Sole*, insediamento neolitico, a ca. 750 m a NW dal tracciato del cavidotto;
- *Località Crocchie*, specchio in parte distrutta, a ca. 900 m ad W dal tracciato del cavidotto;
- *Masseria Terme di Filippo*, necropoli di età romana, a ca. 3,0 km a N dal tracciato del cavidotto;

Comune di San Pancrazio Salentino (BR):

- *Cripta di Sant’Angelo presso la Masseria Torre Vecchia*, probabilmente nata come tomba a camera di IV- V sec. d.C., è stata riutilizzata come luogo di culto in età altomedievale a ca. 2,9 km a NE dal tracciato del cavidotto;



- *Località Li Castelli-Sferracavalli*, insediamento databile all'età del Ferro e impianto produttivo di età ellenistica, a ca. 5,0 km a N dal tracciato del cavidotto;

B. BENI PAESAGGISTICI

Ai fini della verifica dei possibili impatti del progetto sull'ambiente e sul patrimonio culturale, questa Soprintendenza rileva che il sito interessato dall'impianto di progetto non coinvolge direttamente beni o aree di interesse monumentale vincolati architettonicamente a norma della Parte II del D.Lgs. n. 42/2004 e beni o aree di interesse paesaggistico vincolati ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. n. 42/2004.

Il contesto paesaggistico di riferimento, il paesaggio della Terra D'Arneo, è caratterizzato dalla presenza di un sistema agricolo consolidato, costituito da un reticolo variegato ed armonico di lotti agricoli inquadrati da tracciati viari di larghezza ridotta, del tipo vicinale o interpodereale di cui alcuni in terra battuta, con uso di suolo caratterizzato da estese superfici destinate a seminativo e da vigneti (come attestato dalla Carta sull'uso del suolo), tutti elementi che qualificano il territorio, rendendolo riconoscibile e identitario. L'uso del suolo descritto contribuisce a connotare il territorio non solo dal punto di vista culturale, ma anche delle ampie visuali aperte che si aprono sullo stesso. Nello stesso contesto si rileva la presenza diffusa di elementi tipici del paesaggio rurale, di manufatti edili di modeste dimensioni a servizio dell'agricoltura e di consistenti complessi masserizi, intorno ai quali sono sviluppati i mosaici culturali che hanno fortemente connotato il territorio nel corso dei secoli, contribuendo a delineare i caratteri costitutivi degli appezzamenti terrieri che orbitavano intorno agli stessi.

ri che orbitavano intorno agli stessi.

In particolare la porzione di territorio che include l'opera è disseminata di masserie e insediamenti storicizzati che hanno dettato nel corso del tempo le matrici evolutive del territorio, delineandone i caratteri che li distinguono e li connotano come elementi identitari e qualificativi.

Diverse masserie sono individuate dal PPTR come Ulteriore Contesto Paesaggistico nella Struttura Antropica e storico-culturale quale Testimonianza della stratificazione insediativa, con le relative aree di rispetto, una tra quelle di seguito elencate è sottoposta inoltre, con provvedimento di tutela diretto, alle disposizioni della Parte Seconda del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.

UCP-Testimonianze della stratificazione insediativa:

- *Masseria Castello Monaci*, Salice Salentino - **Vincolo Architettonico DM 24/01/1998**, 1.30 km circa a nord dell'impianto.
- *Masseria Casili*, Salice Salentino - Segnalazione Architettonica, 1.25 km circa a nord dell'impianto.
- *Masseria Filippi*, Salice Salentino - Segnalazione Architettonica, 780 m circa a nord dell'impianto.
- *Masseria San Giovanni*, Salice Salentino - Segnalazione Architettonica, 1.45 km circa a nord-est dell'impianto.
- *Masseria Case Aute*, Salice Salentino - Segnalazione Architettonica, 1.97 km circa a nord-est dell'impianto.
- *Masseria Ciurli*, Segnalazione Architettonica, 1,87 km circa a ovest dell'impianto.
- *Masseria Orsi*, Salice Salentino - Segnalazione Architettonica, 2.62 km circa a est dell'impianto.
- *Masseria San Paolo*, Salice Salentino - Segnalazione Architettonica, 500 m circa a sud del cavidotto.
- *Masseria Morigine*, San Pancrazio Salentino - Segnalazione Architettonica, 3.26 km circa a nord del cavidotto.
- *Masseria Pezza*, San Pancrazio Salentino - Segnalazione Architettonica (**vincolo archeologico D.M. 03.07.2002**), 3,5 km circa a nord-est dell'impianto.
- *Masseria Casa Porcara*, Veglie - Segnalazione Architettonica, 4.7 km circa a est dell'impianto.
- *Masseria La Duchessa*, Veglie - Segnalazione Architettonica, 3.24 km circa a est dell'impianto.
- *Villaggio Monteruga*, Veglie-Nardò - Segnalazione Architettonica, (**vincolo architettonico D.C.P.C.273 del 04.08.2023.**) 1,20 km circa ad ovest dell'impianto.
- *Chiesa Locagnano*, Nardò - Segnalazione Architettonica, a 3.0 km circa a sud dell'impianto.
- *Castello Motunato*, Avetrana - Segnalazione Architettonica, a 3.22 km circa a ovest del cavidotto.
- *Masseria Motunato*, Avetrana - Segnalazione Architettonica, a 3.64 km circa a ovest del cavidotto.
- *Masseria Centonze*, Avetrana - Segnalazione Architettonica, a 1.15 km circa a ovest del cavidotto.

Aree appartenenti alla rete dei Tratturi

- *Riposo d'Arneo*, Nardò - area di pascolo per la sosta delle greggi, a circa 1,6 Km a sud delle opere in progetto.
- *Regio Tratturo Martinese*, Erchie - passa a circa 3 Km ad ovest della stazione elettrica esistente.

L'entità del fenomeno di espansione urbana degli ultimi decenni all'interno del Tavoliere Salentino, ha comportato il consumo e la distruzione di molti paesaggi tradizionali presenti oggi solo in forma residuale.



Attualmente il fenomeno dell'espansione urbana continua ad interessare i paesaggi rurali a mosaico, inficiati da interventi edilizi episodici e a bassa densità che connotano sempre più questi paesaggi di un carattere periurbano con evidenti fenomeni di degrado. Ulteriori elementi detrattori sono i sempre più diffusi elementi divisorii quali recinzioni, muri e muretti che si sono sostituiti ai tradizionali materiali di divisione quali siepi filari e muretti a secco. Questo fattore tanto sui paesaggi più frammentati che in quelli più aperti crea alterazioni significative, che talvolta pregiudicano anche la percezione e l'occlusione di vedute e punti potenzialmente panoramici. Parchi eolici, campi fotovoltaici, infrastrutture viarie e attività estrattive contribuiscono a frammentare, consumare e precludere la fruizione e la valorizzazione dei territori rurali interessati. (da *Ambito 5.10, "Tavoliere Salentino" del PPTR*).

Nell'area vasta si rileva tra le **Zone Speciale di Conservazione della Rete Natura 2000**, a circa 6,80 km a sud-ovest dal sito progettuale, la "Masseria Zanzara" e circa a 4,20 km a sud-est la "Palude Del Conte e Dune Di Punta Prosciutto". Inoltre, da un'analisi a larga scala del territorio che circonda il buffer dell'area di intervento, si segnala la Riserva Naturale Regionale Orientato - EUAP 1132 "Palude Del Conte e Duna Costiera - Porto Cesareo" ad una distanza di circa 6,40 km.

Dall'analisi del Piano Faunistico Venatorio 2018-2023, l'intervento in oggetto risulta ricadere in parte all'interno di un'area indicata come Oasi di Protezione denominata "17 -Masseria Monteruga -Masseria Mazzetta", nell'ATC "Salento".

erno di un'area indicata come Oasi di Protezione denominata "17 -Masseria Monteruga -Masseria Mazzetta", nell'ATC "Salento".

Per quanto attiene le **Componenti botanico vegetazionali** si segnala che il comparto territoriale di riferimento è caratterizzato dalla presenza a corona, di vari boschi, tutelati ai sensi dell'art. 142, co. g) del D. Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", e censiti come Bene paesaggistico (BP) dal PPTR vigente, e delle relative aree di rispetto tra cui si segnalano: a nord dell'impianto a circa 1,1 km dallo stesso presso *Masseria Castello Monaci*, a nord est a circa 1,9 km presso *Masseria Case Aute*, a sud est a circa 2,5km in direzione *Riposo dell'Arneo*;

Per quanto attiene le **Componenti idrologiche** si segnala che il comparto territoriale di riferimento è caratterizzato dalla presenza, a nord dell'impianto, a distanza non meno di 1,80 km, del *Canale Iaia*, tutelato ai sensi dell'art. 142, co. c) del D. Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", e censiti come Bene paesaggistico (BP) dal PPTR vigente;

Si evidenzia infine la presenza, a nord del sito, a distanza di 3,8 km c.a., della **SP7 TER "Brindisi strada dei vigneti"** con sviluppo orientato in direzione Est-Ovest classificata dal PPTR come UCP *Strade a valenza paesaggistica* tra le **Componenti dei valori percettivi**.

VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

La preliminare ricognizione dei beni culturali (beni architettonici e beni archeologici) tutelati con vincolo diretto e/o indiretto, dei beni tutelati *ope legis* ai sensi degli artt. 10 e 12 del D.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. o, comunque, di testimonianze di valore storico culturale o archeologico, di proprietà pubblica o privata, riporta un censimento estremamente denso di beni culturali che contribuiscono a definire un paesaggio "espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni" (cfr. art. 131 del D.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.).

Ai fini della valutazione dell'impatto sul patrimonio archeologico, si ritiene utile sottolineare come nel territorio strettamente interessato dalle opere in progetto, pur in assenza di vincoli archeologici, le segnalazioni e le testimonianze materiali permettono di acclarare come nel corso dei secoli passati esso fosse caratterizzato da una presenza antropica diffusa, della quale restano segni tangibili nella stratificazione del paesaggio agrario. Infatti, l'impianto si colloca in un contesto territoriale caratterizzato da un complesso palinsesto storico e paesaggistico in cui è possibile ricostruire le dinamiche insediative riferibili a un ampio periodo cronologico che va dalla Preistoria fino al Medioevo. Il popolamento del territorio a partire dalle fasi più antiche è documentato dai rinvenimenti del Paleolitico Medio, Superiore e del Neolitico nei territori di Veglie, Nardò ed Erchie, dove sono noti siti all'aperto. Al Paleolitico Medio è riferibile l'insediamento all'aperto documentato dalla presenza di industria litica in **contrada Monteruga** nel territorio di Veglie, a circa 1,4 km a W dall'impianto B, nel territorio di Erchie i rinvenimenti e le segnalazioni presso **Masseria La Cicerella** (ripostiglio di asce litiche, a ca. 960 m a W dal tracciato del cavidotto e **Masseria Lo Sole** (insediamento neolitico documentato dal rinvenimento di ceramica impressa, incisa e graffita, a ca. 750 m a NW dal tracciato del cavidotto, al neolitico sono ascrivibili le tombe individuate sempre a **Monteruga** e in località **Riposo d'Arneo** (Nardò), forse facenti parte di una o più necropoli, che distano circa 2,6 km dall'impianto B. Si segnala la presenza di una specchia in parte distrutta in località **Croccchie** (Erchie), a circa 900 m dal tracciato del cavidotto (cfr. elab. *YAY65S7_DocumentazioneSpecialistica_10_01-Sito 02*). All'età protostorica sempre nell'area di **Masseria La Cicerella**, a ca. 960 m a W dal tracciato del cavidotto è attestato un insediamento dell'età del Bronzo (resti di strutture di fortificazione in pietra datate al II millennio a.C.). Il sito de **Li Castelli** a **San**



Pancrazio Salentino, importante centro messapico a lunga continuità di vita (fino al I sec. d.C.) fu abitato sin dall'età del Ferro e rientra in una ampia area archeologica sottoposta a vincolo (vincolo archeologico diretto, D.M. 03.07.2002, Legge 490 del 1999), che è sita a circa 4,6 km a N dall'impianto A. L'areale intorno al sito de **Li Castelli** è connotato da evidenze archeologiche diffuse ed eterogenee, tra le quali l'insediamento, già abitato nell'età del Ferro, a cui fanno riferimento i resti di un impianto produttivo individuato nel 1998 grazie ad un intervento di scavo della Libera Università di Amsterdam, in località **Li Castelli/Sferracavalli**, a ca. 5,0 Km a N dal tracciato del cavidotto. La frequentazione di età messapica nel territorio di Veglie, è documentata da un'area di frammenti fittili segnalata in località **Casa Porcara**, che dista ca. 4,5 km a E dall'impianto B.

Con l'egemonia politica di Roma si registra in generale nel territorio dell'entroterra dell'*ager brindisino* un graduale abbandono degli insediamenti e delle campagne circostanti. Per la fase romana risultano, comunque, documentate in questo territorio tracce di ville e necropoli di età romana. In località **Case Arse** (Nardò) è segnalata una necropoli risalente al II-III sec. d.C., a circa 4,3 km dall'impianto B e nel territorio di Salice Salentino sono databili ad età romana un'area di frammenti riconducibile ad un insediamento rurale in località **La Frasca** (a ca. 3,0 km a NE dall'impianto A) e il sito presso **Masseria Palombaro**, dove venne rinvenuto un tesoretto di monete d'argento di età romana, a circa 4, 1 a E dagli impianti A e B; presso **Masseria Terme di Filippo** (Erchie) una necropoli di età romana, a circa 3,0 km a N del tracciato del cavidotto; un'area di frequentazione che ricopre un arco cronologico dal I sec. d.C. all'età bizantina, con presenza di una struttura connessa alla lavorazione siderurgica, è documentata nei pressi di **Masseria San Paolo**, forse corrispondente al Casale di San Giuliano, a circa 470 m a S dal tracciato del cavidotto (cfr. elab. YAY65S7_DocumentazioneSpecialistica_10_01-Sito 01). Nel territorio di Erchie presso **Masseria Tre Torri**, è segnalata un'area di necropoli, di cui sono state individuate due tombe non definite nelle caratteristiche tipologiche e cronologiche, a circa 760 m a N dal tracciato del cavidotto (cfr. elab. YAY65S7_DocumentazioneSpecialistica_10_01-Sito 03)

Il territorio risulta essere caratterizzato da un nuovo popolamento in età altomedievale, quando si afferma progressivamente il ruolo dei casali come punti di aggregazione della popolazione rurale spesso in concomitanza con la nascita di insediamenti rupestri. L'intero comprensorio dell'Arneo, infatti, conserva testimonianze materiali riconducibili alla presenza di villaggi rurali occupati almeno a partire dall'età bizantina e fino al XIV-XV secolo. A riprova di questa diffusa presenza umana si segnalano le evidenze archeologiche riconducibili all'esistenza di agglomerati rurali (*choria* o casali) ancora individuabili presso le molte masserie che punteggiano la piana fino allo Ionio. Numerose sono in quest'area gli insediamenti rupestri e le aree di necropoli ascrivibili a questo lungo arco cronologico: nel territorio di San Pancrazio Salentino l'insediamento medievale con necropoli presso **Masseria Pezza** (sottoposta a vincolo con D.M. 07/07/1993), sito a poco più di circa 3,5 km dal tracciato del cavidotto e la Cripta di Sant'Angelo presso la **Masseria Torre Vecchia**, probabilmente nata come tomba a camera di IV- V sec. d.C., riutilizzata poi come luogo di culto in età altomedievale, a circa 2,9 km a NE dal tracciato del cavidotto; i casali medievali nel territorio di Veglie in località **Santa Venia**, insediamento di età bizantina e medievale riportato nelle fonti come *Santa Parasceve*, a circa 3,4 km a SE dall'impianto B e presso **Masseria Vocettina**, antico feudo del *Casale Bucitina* o *Vocettina*, insediamento di età bizantina e medievale, sorto nello stesso luogo di un precedente impianto rurale riferibile ad età ellenistica e romana, insediamento di età bizantina e medievale, sorto nello stesso luogo di un precedente impianto rurale riferibile ad età ellenistica e romana, a circa 1,2 km a SE dall'impianto B; in agro di Nardò il **Casale di Locagnano** verosimilmente abitato per tutto il XIV secolo e lentamente spopolatosi tra la fine del XIV ed il XV secolo e la cripta rupestre individuata sotto la **Cappella Locagnano**, a circa 3,2 km a S dall'impianto B.

Per quel che concerne la **viabilità antica** nell'area oggetto dell'opera si rileva la presenza della *via Sallentina*, il cui percorso ricalcava probabilmente quello di un precedente tracciato di età messapica, che in età romana svolgeva un importante ruolo di collegamento tra il porto di Leuca e la via Appia, il tratto stradale compreso tra Manduria e Nardò potrebbe ipoteticamente coincidere in parte con l'attuale SP 144 e per questo occorre evidenziare come parte del tracciato del cavidotto interferisca direttamente col probabile tracciato della *Via Sallentina*.

In generale, il contesto territoriale nel quale si collocano l'impianto progettato e il cavidotto di collegamento si inquadrano nell'ambito della Terra d'Arneo, un territorio caratterizzato da profonde e cospicue tracce della vocazione pastorale e agricola. Esso comprendeva una porzione di territorio molto vasta, destinata a pascolo e caratterizzata dalla presenza di fitti insediamenti o di apprestamenti legati alla presenza di uomini e armenti come jazzi, ovili, pozzi, ecc.. Una vocazione agro-pastorale che ha caratterizzato l'area anche nel XX secolo, quando a seguito della bonifica e dell'appoderamento, si sono insediati i villaggi agricoli (ad es. Monteruga). I diversi siti di rilevante importanza, assieme a un fitto tessuto di testimonianze "minori" ed evidenze note, ma conservate nel sottosuolo e non ancora indagate, consentono di individuare ampie porzioni del territorio in esame connotate da un potenziale archeologico particolarmente elevato. L'intero comprensorio dell'Arneo, infatti, conserva testimonianze materiali riconducibili alla presenza di villaggi rurali occupati almeno a partire dall'età bizantina e fino al XIV-XV secolo. A riprova di questa diffusa presenza umana si segnalano le evidenze archeologiche riconducibili all'esistenza di agglomerati rurali (*choria* o casali) ancora individuabili presso le molte masserie che punteggiano la piana fino allo Ionio.

Proprio nell'area dell'Arneo, più che altrove, è ancora oggi percepibile negli assetti globali del paesaggio l'esito del processo di destrutturazione del sistema economico e, di riflesso, della maglia insediativa medievale che, sul finire del medioevo, vide l'abbandono di molti abitati in concomitanza con un cambiamento delle dinamiche di sfruttamento dello spazio agrario e con il diffondersi nell'area del latifondo, direttamente connesso all'impianto di masserie, spesso fortificate. La stratigrafia del parcellare



agrario dell'Arneo, ricostruibile dalla trama dei muri a secco, è connotata da ampi spazi aperti in cui la monocoltura dell'oliveto si alterna al seminativo e alla brulla macchia mediterranea, modellando uno dei paesaggi rurali maggiormente caratterizzanti e rappresentativi del Tavoliere Salentino. Le masserie e le architetture rurali "minori" che punteggiano il territorio (trulli, lamie, granai, aie, trappeti, palmenti, neviere, colombaie, cappelle, cripte, torri, ecc.) testimoniano ancora oggi l'evoluzione dei rapporti sociali ed economici tra la proprietà terriera e il lavoro contadino nel corso dell'età moderna.

L'intervento in oggetto si inserisce, pertanto, all'interno di un comprensorio territoriale caratterizzato da un patrimonio archeologico denso e diffuso, per il quale i dati noti da bibliografia costituiscono solo una parte di un quadro più ampio di testimonianze materiali riconducibili a diverse epoche storiche, soprattutto all'età preistorica, in particolare neolitica e con continuità di vita in età messapica e medievale, dato non comune nel territorio salentino ed evidentemente legato alla lunga durata della viabilità antica.

Per quanto attiene gli impatti diretti connessi alla realizzazione dell'impianto, la documentazione relativa alla *Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico* (cfr. elaborato *YAY65S7_DocumentazioneSpecialistica_10_01*), revisionata ed integrata secondo la vigente normativa in materia di verifica preventiva dell'interesse archeologico in conformità alle specifiche di cui all'all. 1 par. 4 del D.P.C.M. del 14/02/2022, dà conto degli esiti dell'analisi d'archivio/bibliografica, della fotointerpretazione e della ricognizione territoriale effettuata nell'area interessata dall'impianto e dal relativo cavidotto di connessione, in condizioni di visibilità variabili (da buona a pessima) individua **un grado di rischio archeologico BASSO** per l'area dell'impianto e per buona parte del tracciato del cavidotto, ad eccezione della porzione NW del tracciato del cavidotto, dove viene considerato **un grado di rischio archeologico MEDIO**, in quanto ricalcherebbe in parte l'ipotetico tratto di viabilità antica conosciuto come *via Sallentina*, coincidente con l'attuale SP 144.

A queste si aggiungano, comunque, le evidenze segnalate grazie alle ricognizioni di superficie effettuate nell'ambito delle valutazioni preventive per altri impianti di energia rinnovabile progettati nel medesimo comparto territoriale, dalle quali il quadro descrittivo del paesaggio è confermato dalle evidenze superficiali che attestano una frequentazione dell'area come emerge dalle segnalazioni bibliografiche. Purtroppo, si tratta di evidenze prive di elementi diagnostici che consentano una collocazione cronologica, tuttavia in particolare una segnalazione di materiali fittili in prossimità delle masserie di Torre Vecchia e Morigine (San Pancrazio Salentino) lascia pensare che queste siano state precedute da altre forme di insediamento, sempre finalizzato allo sfruttamento agro-pastorale.

In considerazione di quanto esposto, anche alla luce delle presenze di interesse archeologico diffuse sul territorio, è chiaro che il progetto in esame oltre a implicare un impatto potenziale diretto sul patrimonio archeologico, da non escludersi viste le condizioni di visibilità scarsa o pessima di alcune delle aree ricognite, si configurerebbe come un elemento detrattore del paesaggio.

Le valutazioni di questa Soprintendenza in merito agli aspetti paesaggistici sono rese per quanto di competenza relativamente agli aspetti legati alla tutela del paesaggio, come definito dall'art. 131 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e dalla Convenzione Europea del Paesaggio, ed alla luce dei seguenti disposti normativi: art. 9 della Costituzione della Repubblica Italiana; Parte III del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.; PPTR della Regione Puglia; D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Si fa presente che le disposizioni degli artt. 89 e 91 delle NTA del PPTR vigente prevedono, per tutti gli interventi assoggettati dalla normativa nazionale e regionale vigente a procedura di VIA ovunque siano essi localizzati, l'obbligo di verificare la compatibilità degli interventi proposti con le previsioni e gli obiettivi tutti del PPTR, nonché, con specifico riferimento agli interventi di rilevante trasformazione del paesaggio di cui all'art. 89 c.1 b.2 (quali appunto quelli sottoposti a VIA) anche la verifica del rispetto della normativa d'uso di cui alla sezione C2 delle schede (cfr. elaborato 8.5 del PPTR, sez C2).

ica del rispetto della normativa d'uso di cui alla sezione C2 delle schede (cfr. elaborato 8.5 del PPTR, sez C2).

In premessa si evidenzia che la valutazione degli impatti deve considerare il progetto nel suo complesso, che, si ribadisce costituito n. 158.418 moduli fotovoltaici per una superficie occupata da tracker e cabine di circa 200577 mq. Altre opere connesse alla centrale sono:

- n. 22 cabine elettriche prefabbricate realizzate in cemento armato vibrato (c.a.v.), complete di vasca fondazione del medesimo materiale, assemblate con inverter, trasformatori MT/BT e quadri di media tensione, e posate su un magrone di sottofondazione in cemento;
- n.2 strutture del tipo prefabbricato poggiate su una platea in c.a. da destinare a servizi interni al campo.;
- recinzione dei campi realizzata con pannelli elettrosaldati con maglia 50x200 mm, di lunghezza pari a 2 m ed altezza di 2 m. I pannelli saranno fissati a paletti di acciaio infissi direttamente nel terreno;
- l'impianto verrà allacciato alla Rete di Trasmissione in antenna a 150kV alla esistente stazione elettrica di trasformazione (SE) della RTN 380/150kV di Erchie (BR), mediante realizzazione di nuova Stazione Utente di trasformazione 150/30kV.
- Il cavidotto di progetto, dello sviluppo lineare di circa 14 km, sarà interrato e posizionato prevalentemente su strada Pubblica ad eccezione di un tratto di circa 900 mt nei pressi della SU;
- una fascia di mitigazione lungo il perimetro dell'impianto, composta da filari di ulivi piantumati a 1,5 mt dal confine di proprietà e ad una distanza di 5 mt l'uno dall'altro;



Si evidenzia che le valutazioni, come previsto dalla D.D. del Servizio Ecologia della Regione Puglia del 06/06/2014, n. 162, devono essere effettuate in relazione alle interazioni con gli altri impianti FER considerando l'incidenza, nell'insieme, delle trasformazioni prodotte in termini di detrimento della qualificazione e dei valori, di percezione sociale, di fruibilità di luoghi e percorsi aventi caratteri identitari di lunga durata. Non sono da sottovalutare gli effetti generati dalla compresenza di più impianti.

Quanto affermato è supportato, oltre che dall'Anagrafica FER, anche dalla mappa sotto riportata elaborate dalla SABAP BR-LE (vedi fig.1) e in continuo aggiornamento, nelle quali sono graficizzati gli impianti – eolici e fotovoltaici – realizzati (in giallo) e in valutazione (colori diversi). In considerazione degli innumerevoli procedimenti in atto, il censimento tanto degli impianti eolici che fotovoltaici esistenti quanto di quelli in valutazione è da considerare parziale e in itinere.



Fig.1

Elaborazione della SABAP BR-LE. L'impianto di progetto ID 7414 è riportato in blu

In particolare, i lotti A, B di progetto confinano con campi interessati da altri procedimenti in atto o conclusi per la realizzazione di campi fotovoltaici e in particolare:

- **ID VIP 8871**, con potenza di **14,51 MW** e un'estensione di **28,00 ha**, localizzato a nord e distante **0.3 km** dal sito di intervento, procedimento in atto.
- **ID VIP 8867**, con potenza di **20,44 MW** e un'estensione di **34,00 ha**, localizzato a est e distante **0.6 km** dal sito di intervento, procedimento in atto.
- **ID VIP 532**, con potenza di **84 MW** e un'estensione di **172,00 ha**, localizzato a nord-ovest e distante **1.9 km** dal sito di intervento, procedimento in atto.

A questi sono da aggiungere i **numerosi impianti eolici in sovrapposizione** il cui iter di autorizzazione è ancora in essere.

- **ID VIP 5755_t14**, aerogeneratore localizzato a est e distante **0.5 km** dal sito di intervento, procedimento in atto.
- **ID VIP 5755_t13**, aerogeneratore in sovrapposizione al sito di intervento, procedimento in atto.
- **ID VIP 5755_t9**, aerogeneratore in sovrapposizione al sito di intervento, procedimento in atto.
- **IDVIP 7886_WTGS03**, aerogeneratore localizzato a ovest e distante **0.3 km** dal sito di intervento, procedimento in atto.
- **IDVIP 7886_WTGS02**, aerogeneratore localizzato a ovest e distante **1 km** dal sito di intervento, procedimento in atto.
- **ID VIP 9795_WTG4**, aerogeneratore localizzato a ovest e distante **0.3 km** dal sito di intervento, procedimento in atto.
- **ID VIP 5656_t4**, aerogeneratore localizzato a ovest e distante **1.5 km** dal sito di intervento, procedimento in atto.
- **ID VIP 5756_t5**, aerogeneratore localizzato a ovest e distante **0.8 km** dal sito di intervento, procedimento in atto.
- **ID VIP 5756_t6**, aerogeneratore localizzato a ovest e distante **0.7 km** dal sito di intervento, procedimento in atto.

Analizzando la compatibilità dell'intervento in esame con gli Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale del PPTR, definiti nella sezione C della Scheda d'ambito, individuati con particolare riferimento alle *Componenti dei paesaggi rurali*, si rappresenta quanto segue.

- Per l'attuazione degli obiettivi 4 *"Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici"* e 4.1 *"Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici"* è definito, tra gli altri, il seguente indirizzo: *"salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo a i paesaggi"*



della monocoltura dell'oliveto a trama fitta dell'entroterra occidentale, i vigneti di tipo tradizionale il mosaico agrario oliveto-seminativo- pascolo del Salento centrale". Tale indirizzo indica con chiarezza che l'introduzione di elementi artificiali estranei al contesto, tra i quali senza dubbio vanno ricompresi moduli fotovoltaici, come quelli previsti dal progetto in esame, contribuiscono a dequalificare i paesaggi agrari e ad aumentare i processi di artificializzazione andando ad alterare l'integrità delle trame e dei mosaici culturali.

- ci, come quelli previsti dal progetto in esame, contribuiscono a dequalificare i paesaggi agrari e ad aumentare i processi di artificializzazione andando ad alterare l'integrità delle trame e dei mosaici culturali.

In relazione a tali obiettivi, inoltre, sono definite le seguenti direttive: "gli enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, **nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:**

- o riconoscono e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali caratterizzanti e individuano gli elementi costitutivi al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici;

- o incentivano le produzioni tipiche e le cultivar storiche presenti;

- Per l'attuazione degli obiettivi 5 "Valorizzare il patrimonio identitario-culturale-insediativo", 5.1 "Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati" e 5.2 "Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco" sono definiti tra gli altri i seguenti indirizzi:

- o "tutelare e promuovere il recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto, con particolare attenzione alle abitazioni rurali dei casali di Lecce, alle ville della Valle della Cupa e in generale alle forme di insediamento extraurbano antico."

- o "tutelare la leggibilità del rapporto originario tra i manufatti rurali e il fondo di appartenenza".

Tali indirizzi indicano con chiarezza che l'introduzione di elementi artificiali estranei al contesto, tra i quali senza dubbio vanno ricompresi moduli fotovoltaici, come quelli previsti dal progetto in esame, contribuiscono ad alterare il rapporto manufatto-paesaggio con il contesto agrario circostante. Infatti in relazione a tale obiettivo sono definite la seguente direttive: "gli enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, **nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:**

- o individuano anche cartograficamente i manufatti edilizi tradizionali del paesaggio rurale e in genere i manufatti in pietra a secco, inclusi i muri di partitura delle proprietà, al fine di garantirne la tutela;

- o promuovono azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza;

- o tutelano le aree di pertinenza dei manufatti edilizi rurali, vietandone l'occupazione da parte di strutture incoerenti;

- Per l'attuazione degli obiettivi 7 "Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia" e 7.3 "Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale" sono definiti tra gli altri i seguenti indirizzi:

- o salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;

- o salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito;

Tali indirizzi indicano con chiarezza che l'introduzione di elementi artificiali estranei al contesto, tra i quali senza dubbio vanno ricompresi i moduli fotovoltaici, previsti dal progetto in esame, che occupano **una superficie fuori scala comparata con le superfici storicamente antropizzate (e.g. i centri urbani limitrofi)** del contesto paesaggistico di riferimento, contribuendo a creare alterazioni significative e pregiudicando la percezione di vedute e punti potenzialmente panoramici.

In relazione a tale obiettivo sono definite la seguente direttive: "gli enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, **nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:**

- o salvaguardano le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;

- o individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche;

- o indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada;

In ragione di quanto sopra esposto, pertanto, **il progetto risulta in contrasto con gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale relativi alle componenti dei paesaggi rurali e con gli indirizzi e le direttive sopra indicati.**

Alla luce dell'analisi effettuata, si ritiene che la realizzazione dell'impianto fotovoltaico di progetto comporterebbe una ulteriore e consistente modificazione del sistema agricolo identitario sopra descritto, e tuttavia ancora riconoscibile, che contribuirebbe ad aggravare lo stato di alterazione del territorio rurale e di trasformazione della texture agricola, con inserimento di elementi



artificiali di **ampiezza fuori scala** e notevole consistenza. La proliferazione degli impianti, inoltre, contribuisce ad alterare gli equilibri consolidati tra complessi masserizi e relativi appezzamenti di pertinenza.

Il suddetto impianto, di una durata temporale ultradecennale prevista, per quanto sia tecnicamente reversibile è in realtà destinato a permanere in loco per un tempo sufficientemente lungo ad alternare la morfologia e la percezione collettiva dei luoghi.

Le mitigazioni proposte, pur contribuendo a rendere meno visibile l'impianto, costituiscono elemento di riconoscimento del notevole impatto prodotto dallo stesso e di alterazione delle ampie visuali libere che caratterizzano il contesto territoriale ampiamente descritto, in quanto la notevole altezza massima delle strutture che sorreggono i pannelli, che supera i 2 metri, contribuisce ad aumentare notevolmente gli impatti, non consentendo di superare le criticità rilevate, costituiscano elementi di ulteriore stravolgimento e artificializzazione del territorio.

Si ritiene altresì che il progetto nel suo complesso, costituito da tutti gli elementi di impianto ma anche da schermature e recinzioni, contribuisca a determinare una maggiore frammentazione della campagna, in quanto le recinzioni costituiscono una netta barriera visiva che nega le ampie visuali libere, elemento di valore consolidato del contesto territoriale descritto.

Inoltre si ritiene che la presenza documentata di un elevato numero impianti FER, realizzati e autorizzati, i cui dati dimensionali sono noti, contribuisca a generare e un impatto globale che, sommato a quello degli ulteriori interventi in fase di istruttoria, rischia di compromettere totalmente e irrimediabilmente i caratteri strutturanti che connotano il territorio.

Particolare importanza assume il fatto che gli impatti globali descritti risultano notevolmente evidenti se valutati dalla vista aerea, ritenuta una visuale paesaggistica di elevato rilievo, in quanto strumento di lavoro tecnico, in quanto accessibile a tutti e in quanto consente di cogliere la totalità la consistenza dimensionale dell'impianto di progetto, degli impianti a cui lo stesso si somma e del contesto paesaggistico a larga scala in cui gli stessi sono inseriti.

L'impianto agrifotovoltaico proposto si configura quindi come elemento estraneo e incongruo rispetto al paesaggio circostante nonché detrattore riguardo alle politiche di valorizzazione dell'ambito che devono, invece, realizzarsi nel rispetto dell'assetto paesaggistico e degli equilibri esistenti, evitando l'aggiunta di estesi elementi estranei ai luoghi che comprometterebbero gli attuali elementi storico-culturali-antropici e di naturalità esistenti e assicurando la salvaguardia delle visuali.

Pertanto il progetto in esame nel suo complesso produce impatti cumulativi negativi e significativi sul paesaggio e sul patrimonio culturale, contribuendo a alterare la qualità dell'ambiente e l'identità storico-culturale.

Di contro risulta necessario tutelare l'integrità dei valori paesaggistici rappresentati dai contesti rurali locali, che comprendono aspetti peculiari e rappresentativi delle comunità e qualificano il territorio interessato.

Si evidenzia infine che non si ritiene di poter fornire indicazioni delle modifiche progettuali necessarie ai fini dell'assenso, attesa la natura stessa dell'intervento comportante un esteso consumo di suolo, da intendersi non come impermeabilizzazione ma come diverso utilizzo, in contrasto oltretutto con quanto auspicato dalle Linee Guida Energie rinnovabili del PPTR, che ritengono *“sconsigliabile l'utilizzo di ulteriore suolo per l'installazione di impianti fotovoltaici, valutando anche gli impatti cumulativi di questi sul territorio. La direzione verso cui tendere deve essere l'integrazione in contesti differenti (aree produttive, siti contaminati o nelle aree urbane)”*.

CONCLUSIONI

Ai sensi dell'art. 20, c. 8 del Decreto Legislativo 199 del 08.11.2021 e ss.mm.ii. sono considerate aree idonee, tra le altre, con riferimento alla lett. c-quater “fatto salvo quanto previsto alle lettere a), b), c), c-bis) e c-ter), le aree che non sono ricomprese nel perimetro dei beni sottoposti a tutela ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, né ricadono nella fascia di rispetto dei beni sottoposti a tutela ai sensi della parte seconda oppure dell'articolo 136 del medesimo decreto legislativo”.

Inoltre *“Ai soli fini della presente lettera, la fascia di rispetto è determinata considerando una distanza dal perimetro di beni sottoposti a tutela di tre chilometri per gli impianti eolici e di cinquecento metri per gli impianti fotovoltaici. Resta ferma l'applicazione dell'articolo 30 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108 e ss.mm.ii”*.

Pertanto, si evidenzia che le aree interessate dall'intervento in oggetto rientrano nelle “AREE IDONEE” per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili così come meglio specificato del sopracitato Decreto in quanto le opere non ricadrebbero nella fascia di rispetto di beni sottoposti a tutela ai sensi della Parte Seconda e/o dell'articolo 136 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, a tal proposito comunque – si segnala che:

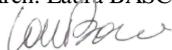
1. l'area di intervento circonda due Masserie: la settecentesca “Tenuta Donna Sandra” e Masseria La Nuova del XVII secolo, che rientrano nel Patrimonio edilizio rurale come definito nelle *“Linee Guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali”*.
2. la linea di connessione MT attraversa per 120 m un'area boschiva lungo la strada SP107, individuata dal PPTR come *UCP Aree di rispetto dei boschi tra le Componenti botanico-vegetazionali*.
3. I lotti di progetto sono collocati a circa 1200 m da *Villaggio Monteruga, (vincolo architettonico D.C.P.C.273 del 04.08.2023.)*



A conclusione della presente istruttoria questa Soprintendenza, sulla base dei dati e delle valutazioni sopra esposte e attese le criticità individuate in narrativa, ritiene che l'opera in oggetto non sia compatibile con la tutela e la conservazione dei valori paesaggistici e culturali dell'area interessata e, pertanto, *esprime parere NON favorevole* alla sua realizzazione.

In merito agli aspetti di tutela del patrimonio archeologico noto e presunto relativo al contesto di riferimento si fa presente che, stante l'incompatibilità delle opere di progetto con la tutela paesaggistica, come sopra rappresentato, si sospende ogni ulteriore valutazione in merito agli accertamenti da effettuare nell'ambito della procedura di Verifica preventiva dell'interesse archeologico (VPIA) di cui all'art. 41 c.4 del D.lgs. 36/2023, all. I 8. Si rileva comunque che, nonostante sia stato ritenuto opportuno non attivare la procedura di VPIA citata per i motivi di cui sopra, il progetto rimane comunque soggetto alle disposizioni di cui al succitato art. 41, con la conseguenza che, in caso di superamento del parere negativo o di nuova progettazione dell'opera, potrà comunque essere attivata la procedura di cui all'art. 41 c.4 del D.lgs. 36/2023, all. I 8, ovvero potrà essere motivatamente prescritta la sorveglianza archeologica in corso d'opera come previsto al punto 6.6.1 delle Linee Guida, nell'ambito dell'autonoma procedura di VPIA

Il Funzionario Architetto
Arch. Laura BASCO



Il Funzionario Archeologo
Dott.ssa Serena STRAFELLA



Il collaboratore incaricato
Arch. Matteo TUMMILLO

Il collaboratore archeologo incaricato
Dott.ssa Teresa Oda CALVARUSO

IL SOPRINTENDENTE
Arch. Francesca RICCIO*

Firmato digitalmente da



**FRANCESCA
RICCIO**

CN = RICCIO
FRANCESCA
O = Ministero
della cultura

*Documento firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005 s.m.i.
e norme collegate, sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa



*Ministero della cultura*SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA
DG-ABAP - SERVIZIO II*Alla* Segreteria della U.O. Servizio V – SS-PNRR

Oggetto: [ID_VIP 7414] - ERCHIE (BR), AVETRANA (TA), VEGLIE e SALICE SALENTINO (LE) - Progetto di un nuovo impianto integrato agrovoltaiico, denominato "SPOT_40", con potenza nominale pari a 66 MW, da realizzarsi nel Comune di Veglie (LE), linee elettriche interrato nel Comune di Salice Salentino e le opere di connessione alla RTN da realizzarsi nel Comune di Erchie (BR) e Avetrana (TA).
Procedura riferita al D.Lgs. n. 152/2006 - Provvedimento unico in materia ambientale (art. 127).
Proponente: HEPV06 S.r.l.
Contributo istruttorio.

In riferimento all'oggetto e a riscontro, da ultimo, alla nota di sollecito prot. n. 16320 del 02.08.2023 di questa Soprintendenza Speciale, vista la nota prot. 17244 del 25.10.2023 della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Brindisi e Lecce (SABAP BR-LE) e preso atto della mancata risposta della Soprintendenza nazionale per il patrimonio culturale subacqueo (SN-SUB), per quanto di competenza si comunica quanto segue.

Considerato che, come evidenziato dalla SABAP BR-LE, il progetto in esame, pur non interferendo direttamente su aree vincolate, interessa un territorio denso di testimonianze puntualmente censite all'interno di un *buffer* di 5 km, tra cui anche siti e beni dichiarati con provvedimenti di tutela archeologica, e caratterizzato da una fitta e capillare antropizzazione, nonché da aree appartenenti alla rete tratturale;

Tenuto conto del puntuale quadro delle attestazioni archeologiche note delineato dalla SABAP BR-LE in rapporto alle lavorazioni previste e alla loro localizzazione, e che le condizioni di scarsa e pessima visibilità di alcune delle aree ricognite limita fortemente una compiuta valutazione sotto il profilo archeologico;

Considerato che gli impatti significativi e negativi delle opere in progetto sul patrimonio archeologico risultano evidenti e altamente probabili, e che si vanno a sommare alle ugualmente rilevanti criticità di ambito paesaggistico, si concorda con la valutazione negativa sul progetto in esame.

Si chiarisce che, nonostante sia stato ritenuto opportuno non attivare la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi della normativa vigente, a fronte della valutazione complessiva negativa degli impatti del progetto sul patrimonio culturale e sul paesaggio, esso rimane comunque soggetto alle disposizioni in materia. Pertanto, in caso di superamento del presente parere negativo, potrà comunque essere attivata la procedura di cui all'art. 41, c. 4 e allegato I.8 del D.Lgs. 36/2023.

Il funzionario archeologo
dott. Carla Buoite
(tel. 06/67234840 carla.buoite@cultura.gov.it)

Carla Buoite
2023.10.30
16:51:13 +01'00'

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO II
Arch. Laura Moro

moro laura
Ministero della Cultura
31.10.2023 17:15:45
GMT+01:00





Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA SPECIALE
PER IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

DG-ABAP - SERVIZIO III

Alla Segreteria della U.O. Servizio V - SS-PNRR

Oggetto: **[ID_VIP: 7414] Progetto di un nuovo impianto integrato agrovoltaiico, denominato "SPOT_40", con potenza nominale pari a 66 MW, da realizzarsi nel Comune di Veglie (LE), linee elettriche interrato nel Comune di Salice Salentino e le opere di connessione alla RTN da realizzarsi nel Comune di Erchie (BR) e Avetrana (TA).**

Procedimento di VIA nell'ambito del Provvedimento unico in materia ambientale PNIEC-PNRR ai sensi dell'art. 27 del D. Lgs. n. 152/2006.

Proponente: HEPV 06 S.r.l.

Contributo istruttorio.

Con riferimento alla procedura in oggetto,

- in riscontro alla nota di codesta Soprintendenza Speciale prot. n. 5021 del 04/04/2023;
- esaminata la documentazione pubblicata sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica;
- visto il parere espresso dalla Soprintendenza ABAP per le Province di Brindisi e Lecce con nota prot. n. 17244 del 25/10/2023;
- considerato che nell'area di intervento non sono presenti beni architettonici tutelati ai sensi della Parte Seconda del D. Lgs. n. 42/2004 e che le opere in progetto non ricadono nella fascia di rispetto di beni architettonici tutelati, così come determinata dal D. Lgs. n. 199/2021, art. 20, c. 8, lett. c-quater;
- preso atto che le criticità evidenziate dalla Soprintendenza ABAP riguardano la tutela paesaggistica e archeologica;

si comunica che non si ravvisano aspetti di specifica competenza di questo Servizio III.

La funzionaria del Servizio III
Arch. Michela Peretti

LA DIRIGENTE DEL SERVIZIO III
Arch. Esmeralda Valente

Firmato
digitalmente da

**Esmeralda
VALENTE**

C = IT

